RICCARDI
DIALOGHI
DI
UN VACCINATORE
CON
UN PADRE DI FAMIGLIA
SUL
VAIUOLO DE' VACCINATI

DIALOGHI
DI
UN VACCINATORE
CON
UN PADRE DI FAMIGLIA
SUL
VAIUOLO DE' VACCINATI

DEL DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

GIUSEPPE RICCARDI

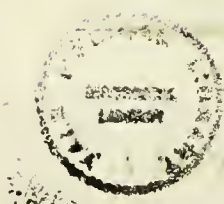
DA FASANO IN PROVINCIA DI BARI.

OPERA DA FAR SEGUITO

A' DIALOGHI SUL VAIUOLO VACCINO

divulgati dallo stesso autore nel 1806.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO
Largo S. Domenico Maggiore N.° 3.

1838.

AL SUO DILETTISSIMO FIGLIUOLO

LUIGI

TESTIMONIO DI PATERNO AMORE

E DI SINCERA ESTIMAZIONE

GIUSEPPE

DIALOGHI
DI UN VACCINATORE
CON
UN PADRE DI FAMIGLIA.

GIORNATA PRIMA

VACCINATORE E PADRE DI FAMIGLIA.

V. Piacque alla Provvidenza serbarne in vita dopo che, e sono ormai più di 30 anni passati, avemmo lunghe conferenze sulla magica forza della vaccinia a preservare dall'arabo vaiuolo. Sin da quell'epoca, avendo in mano la vaccinazione da altri cinque anni più innanzi, levai anch'io la voce benchè fioca per promulgarla; e con infinito piacere dell'animo mio mi rammento, che la mercè de'nostri ragionamenti voi stesso, comunque ritroso, non poteste non lasciar convinto della prodigiosa virtù ch'ella possiede a francar dal mentovato vaiuolo.

P. Mentre non cessavamo di magnificare il merito

di Jenner, di estollerne a cielo il nome immortale, di provar conforto in che convenivano l'eletta ed immensa schiera de' sapienti, e l'irrefragabile testimonio delle genti tutte dell'un mondo e dell'altro: mentre ognun vivea tranquillo sui vantaggi che la vaccinia ne adduce, smarrita fin anco la memoria del vaiuolo e delle funeste conseguenze che gli tengon dietro; ecco alte querele, ondechè mosse, venir di presente a metterne in termini del tutto diversi, a farne avvisati, inopportuni durare i nostri riposi, anzi questo essere il momento da doversi cogliere per tornare a contemplar la efficacia di essa, da che posta a cimento negli svariati ricorrimenti di vaiuolose epidemie. In verità, dopo sì lungo intervallo di tempo, dicevol cosa ella è riandare sul passato, rapportarlo al presente, a fin di giudicare se real ne sia la possanza sua od illusoria, perenne o temporanea. Che se vera si estima la virtù di un rimedio, tanto sol che regga agli urti del tempo; ecco caderne in mano la più acconcia opportunità da apprezzare il giusto valore della vaccinia, a voler che si accrediti per sempre, ovver la si disgrazii.

V. Accreditarla, o disgraziarla!

P. E sì; chè oggi si alza un nembo, che minaccia intenebrarne la fama. Le orecchie sono ripicchiate da grida di esecrazione che si levano da per ogni dove. E fuvvi un tracotante, il quale, non ha guari, disse tal villania: « come il popolo non tolga a gittarvi addosso pietre e mondiglia, io non comprendo ».

V. Ma voi stesso confessate, ch'egli è tracotante. Dunque quanto si può far di buono è appunto di abbandonarlo alla sua tracotanza.

P. Ma con ciò non si dà nel segno. Come facciamo che la vaccinazione non ispira più fiducia, ed è vilipesa? La vaccinia, si esclama, è inutile: ve' che i vaccinati sono ancor essi miserevole bersaglio del vaiuolo. Cada perciò l'innesto vaccino, si conchiude: ei non serve che ad ingannare.

V. Grida dunque il volgo alla inutilità della vaccinia! Romoreggia, che ha perduta la forza preservatrice! La gran fiducia che ne metteva in cuore è spenta! Quella mirabil virtù, che salì al più alto credito, è fallita!

P. Non è onesto gittarsi i fatti dietro alle spalle: questi parlano da sè. Un varioloide, così chiamato, menando strage in Casamassima, Bitonto, Bari, Mola, Monopoli, è scoppiato da ultimo tra noi in Fasano, e porta realmente mano bassa sui vaccinati. Stante ciò, vedete bene anche voi che la vaccinazione è scaduta dal primiero sublime concetto, comunque bene stabilito; e di ragione non più si crede l'infallibile preservativo, o l'inespugnabile scudo avverso il vaiuolo.

V. Voi siete in abbaglio. Ad uscirne, a ricondurvi nel retto sentiero, fa uopo che si smascheri l'errore, che si sventino le nere calunnie, e che vi si porgano acconce istruzioni.

P. A dir vero, la non mi entrava. Sin dall'epoca di sua introduzione, la vaccinia mai non ha

defraudate le speranze, nè fu mai sovvertita la fiducia in essa riposta. Cimentata tra noi per l'addietro con prove di ogni maniera, rinnestati i vaccinati con vaiuolo benigno e con maligno, non mai diè onde dubitare di sua costante efficacia. Solo in questa congiuntura rovesciar doveasi la sua possanza! Il discorso non si tiene a verun cammino. Sì: è maraviglia che sieno assaliti i vaccinati; ma maraviglia maggiore è che sieno aggrediti, come si vuole, anche i vaiuolati. Questo egli è che ne cresce a mille doppi lo stupore. Intanto il vaiuol che ribolle dicesi varioloide: io non l'intendo. Sarà forse diverso, o nuovo vaiuolo?

V. Medici insigni concorrono in questa sentenza. Il cel. Moreau de Jonnes tra gli altri è fermo nel sostener che sia nuovo; tra perchè attacca i vaccinati, il che non è mai succeduto; e perchè piglia campo anche addosso ai vaiuolati, ciocchè non potrebbe accadere; e perchè finalmente offre particolarità, che ben ci menerebbero a tutt' altra idea, ed a tutt' altro risultamento

P. Veramente non è solito che il vaiuolo sorprenda i vaccinati, molto meno i vaiuolati. Se dunque quello che divampa nè risparmia i primi, e fa a fidanza coi secondi, è giuoco-forza conchiudere che sia di altra natura, nuovo, non più veduto; e che in conseguenza sia questa la prima volta che tra noi muova terribile irruzione. Quando così fosse in realtà, è sdebitata la vaccinia, avvegnachè l' incarico, l' officio, l' attribuzion sua è sempre quella

di dar guarentigia contro gli assalti dell' ordinario vaiuolo. Si pretenderebbe molto che per essa si resista eziandio a generazione di morbo, che da contagio diverso emerga e che operi differente impressione, per annullar la quale non si obbligò mai vaccinia; onde indarno si farebbe istanza per l' adempimento di ciò che non fu mai promesso. In somma, la virtù preservatrice del trovato ienneriano guarda soltanto l' arabo vaiuolo, non mai morbo o vaiuolo sustanzialmente dissimile, per cui occorrerebbe analoga virtù e rispondente, che certo non è quella alla quale la indicata vaccinia è in dovere di satisfare. Strano dunque sarebbe, anzi assurdo il dover essa esimere da ogni altra malattia eruttiva ed esantematica. Per la parte che le concerne, ha ottenuto suffragi costanti dell' universale; adempì sempre ed esattamente alla sua incumbenza: è dunque sciolta da ogni impegno contratto. E poichè non l' è dato di estendere oltre i suoi poteri, si addimanda invano che la giurisdizion sua fosse più estensiva di quel che convenga. E la va bene. Ma temo forte che ciò sia onorevole ritirata; che sia un bel ripiego per coprire di falso velo le profonde ferite, che va a ricevere nell' attuale conflitto, un' àncora opportunamente trovata con cui tenersi nella burrasca che minaccia anzi distrugge la sua rinomanza. Non c' illudiamo: e piaccia di essere imparziale, sincero, leale.

V. Ove conoscessi che la vaccinia non abbia virtù di cansar da vaiuolo, anche da quel che corre, per

cui si mena tanto romore, e si crede che debba scapitarne nel credito, io sarei io il primo a dannarla eternamente all'obblio. Ma come veggo che la immunità da vaiuolo, non ischiusone l'attuale, per essa operata, regge salda al duro cimento; anzi non fu mai che tanto luminosa facesse mostra di sè quanto nella presente lotta; io sì do opera il primo a rivendicarne i dritti ingiustamente oltraggiati, e son certo che tra breve ancor voi l'avrete in maggior pregio di prima.

P. La franchezza, colla quale parlate, è sorprendente; ma tanto, i fatti depongono disfavorevoli, e contro di essi non val nè ragione, nè replica. Ad illustrarli, se non a combatterli, converrebbe innanzi a tutto determinare il valore del vaiuolo predominante, e statuire, se realmente sia nuovo, non più tra noi osservato: in tal modo non sarebbe per tornare ambiguo ogni altro esame, ed in conseguenza potrebbesi con maggior fidanza porgere orecchio a qualsivoglia ulteriore discussione.

V. Ho detto che il rinomato Moreau de Jonnes vi sta per l'affermativa: ho fatto menzione delle ragioni in appoggio.

P. A proposito: èvvi ancor venuto detto, al dominante competerebbono qualità caratteristiche, che lo fan distinguere dallo schietto vaiuolo. Bramerei conoscere quali le sieno, in che l'un dall'altro principalmente differisca. Soprattutto mi starebbe a cuore di sapere, se ciò risulti dalle vostre proprie osservazioni, alle quali intendo di aggiustar quella fede che per me si possa.

V. Le pustole offrono forma umbilicata, colore non mai giallognolo, bensì di perla: anzichè marcire dal centro, presentano vesciche, le quali stracciate con ago nel colmo del terzo stadio, s'incontrano pressochè vuote; ma per lo più ne geme umor quasi limpido, spesso a stenti, cosicchè raccolto su lamina di argento, ed apparisce più o meno scorrevole, talvolta alquanto torbido, e simile all'umore che sgorga sì tosto si punga pustola vaccina: dal lor fondo poi splende un rosso assai lucido. Questo stadio di strana suppurazione si prolunga oltre al consueto periodo di tempo.

P. Posso dire che siffatte anomalie, se così piace nominarle, non sono tanto straniere all'arabo vainolo da non potergli altresì convenire. In fatti, leggendo la classica opera di Pietro Frank, trovo che anch'egli vi ponga mente quando discorre di quel morbo; fa menzione di pustole enfisematiche o siliquose; ragiona del vaiuolo linfatico, sieroso, da cui limpido umore, o lievemente intorbidato: e gli è questo che s'indica col nome di *vaiuolo cristallino*, maligno quanto mai può immaginarsi. E, quel che è più, descrive ancora la figura umbilicata delle pustole, le quali specialmente nel viso spesso si confondono da formare schiacciate ed ampie vesciche flittenoidee. Che se poi si rimangono nel corso del marcimento, e tardano più del solito a disseccarsi, ciò non fa che lo si debba qualificare per vaiuolo diverso. La lunghezza maggiore o minore degli stadi derivando pure dal vario grado d'intensità, è nel-

l'ordine di tutte le malattie contagiose e non contagiose. Non pare quindi si abbiano appoggi bastevoli a mantenere il vaiuol dominante esser difforme da quello, onde si ha notizia: parrebbe piuttosto doversi avere in conto di vaiuolo cristallino, e perciò di vaiuolo maligno.

V. Io qui vi attendeva. Se il corrente non è diverso, e manco nuovo, non potete negare che sia di reissima condizione. E perchè straordinariamente fiero, ha seminato nelle Comuni a noi vicine strage spaventevole. Sotto questo aspetto guardandolo, è insolito nuovo vaiuolo: e tale egli è, in quantochè spiega nuova insolita ferocia.

P. Ma intanto si chiama con altro nome: dicesi *varioloide*. Desidero perciò sapere, perchè così addomandasi.

V. Qui sta il viluppo, cui è necessità innanzi a tutto disvolgere, per toglier via le nebbie che oscurano la verità con infinito danno del genere umano. E noi penetrando più a dentro, porteremo un esame diligente nei fatti, i quali illustrati a dovere, spero, manderan luce vivissima su l'obbietto; ritorneranno nel grado di prima la calunniata vaccinazione; metteran sotto le detrazioni, che troppo a larga mano gl'ignoranti sogliono prodigare in medicina; e rassicureranno i timidi sì che non si lascino ciecamente trascinare dalla general vertigine.

È grave sicuramente ed attrista il sentire, che un vaccinato sia sorpreso da vaiuolo; è grave ancor

dippiù e sgomenta, che sieno assaliti i vainolati: consolerà poi, che negli uni e negli altri il vaiuolo non sia soltanto snervato o indebolito, ma degenerato o favorevolmente cambiato, quasi pianta, che vegetando in terra non propria non fertile, ma sassosa, imbastardisce. Questo è ciocchè costituisce il così detto *varioloide*. Ciò posto, mi piace rammentarvi, il vaiuol campeggiante essere dei più maligni: sì maligno è raro a farsi vedere. Il che proviene fuori dubbio da segrete virtù atmosferiche, le quali come riattivano, così anche spossano la virulenza de' contagi; e come concorrono a rendere gagliardi oppure fievoli i principî contagiosi, così concorrono del pari a temperare in un modo o in un altro i sistemi viventi, accrescendo in essi o risvegliando, ovvero attenuando ed infralendo l'analoga relativa disposizione. È perciò che i contagi, niuno eccetto, or sono propagabilissimi e non fieri, or fierissimi e poco diffusibili, ora alla somma diffusibilità congiungono eguale fierezza, e viceversa; che le costituzioni vaiuolose, già epidemiche e contagiose insieme, quando si dilatano e divampano con sorprendente rapidità, quando a stenti si avanzano, talvolta sono malignissime e devastatrici, tal altra benignissime; e da ultimo che la stessa epidemia ora incrudelisce, ora ammansa, ora minaccia d'imperversar di nuovo, o perfettamente si estingue.

Il dominante adunque è squisito vaiuolo. Come malvagio ch' egli è oltre ogni termine di ragione, udite, non la perdona nè ai vaccinati, nè ai va-

iuolati. Nè siamo i soli od i primi ad esserne manomessi. Esempi di vaiuolo così maligno, si nota dagli osservatori che sogliono aver luogo in ogni generazione, in ogni quarto di secolo. Si trovò forse Frank ad osservarlo ed a descriverlo tale quale ne sta davanti.

P. Vale a dire; sì maligno com'è quello, che ne travaglia, si è per anche affacciato dopo l'introduzione della vaccinia.

V. Alscoltate. Nel 1818-19 irruppe in Edimburgo simigliante epidemia vaiuolosa, durante la quale il dott. Thompson ne vide 836 infermi. Di questi, 281 non aveano sofferto vaiuolo, nè erano stati vaccinati, e ne morì un po' più di uno in quattro. Tra 71 malato, ch'erano già stati tocchi da vaiuolo, tre soggiacquero, cioè uno in 23. Dei 484 vaccinati, che furono colti dall'epidemia, uno solo finì: « risultato, che mi fece non poco maravigliare, scrive il lodato Thompson, se rifletto » alla generale gagliardia della febbre eruttiva, e » ad altre rilevanti circostanze. Non si è potuto » non vedere la benignità dell'epidemia stessa in » quelli ch'erano stati vaccinati, la letalità della » medesima nei non vaccinati, e non rimanere con» vinti della salutare virtù del vaccino in modi» ficare il vaiuolo in coloro, che furono poscia as» saliti da questa malattia. Nè credo si possano im» maginare prove più convincenti, e più soddisfa» centi benefici proccurati all'umanità dall'immor» tale dott. Jenner, di quei che ho avuto la com-

» piacenza di raccogliere in questa epidemia. Tra
» gl' individui non garantiti nè dal vaiuolo inocula-
» to, nè dalla vaccinazione, l'epidemia ha presentato
» tutte le varietà di vaiuolo dalla forma più beni-
» gna alla più maligna. La forma più benigna sotto
» cui ricorse, del pari che la più maligna, aveva
» le sembianze di eruzione strettamente vescicolare,
» in cui difficilmente notavasi qualche particella
» di materia purulenta dal principio alla sua ter-
» minazione. Nel maggior numero di coloro, che
» avevano avuto il vaiuolo, risentita fu la febbre
» eruttiva: in pochi si mostrò sì leggiera che quasi
» dubitavasi fosse vera febbre. L' efflorescenza tal-
» volta somigliava al vaiuolo discreto, e tal altra
» al confluente ».

» La classe degl' infermi, narra lo stesso Thom-
» pson, che ha richiamato maggior attenzione in
» questa epidemia, fu quella degl' individui che ave-
» vano sofferta la vaccinazione: e si ebbero frequenti
» occasioni di verificare la mirabile virtù del vaiuolo
» vaccino di modificare la fierezza del vaiuolo na-
» turale, e talvolta per anco in mezzo alla gene-
» rale contagione di prevenirlo affatto. Si notarono
» esempi, ne' quali il pus vaccino aveva perduto la
» sua virtù modificante. Nel più de' casi la febbre
» eruttiva fu assai grave: cessava subito alla com-
» parsa dell' eruzione, per modo che di rado era
» necessario che l' infermo guardasse il letto du-
» rante l' andamento del male. In alcuni dei più
» gravi ricorreva febbre secondaria con flogosi delle

» fauci, raucedine, e tialismo: sintomi, ch'erano di
» breve durata. Una vaccinata ebbe il vaiuolo per
» la terza volta. In alcuni, al primo attacco si era
» mostrato sotto le sembianze di ravaglione, nel se-
» condo sotto quello di vaiuolo naturale, e vice-
» versa. In altri, amendue gli attacchi furono di va-
» iuolo volante; in diversi, di vaiuolo arabo. Tra
» i vaccinati, uno solamente morì. — Non credo che
» la virtù preservativa e modificante della vaccina-
» zione sia stata assoggettita ad esperimento più ri-
» goroso di quello, sotto cui fu cimentata nel quasi
» universale impero dell'ultima malignissima epide-
» mia, nella quale la mortalità variava da uno a
» tre, o uno a quattro: e per quanto ho potuto
» sapere, non è mai ricorsa in nessun luogo dopo
» l'introduzione dell'innesto vaccino. Alla malignità
» di questa epidemia porto opinione si debba at-
» tribuire il gran numero de' vaccinati, che furo-
» no colti, e non a qualità deteriorata del virus vac-
» cino, nè a qualche difetto nel modo d' impie-
» garlo. — Se quando il dottor Jenner ha divul-
» gata la sua scoperta, fosse regnata analoga costi-
» tuzione vaiuolosa, si potrebbe giustamente dubi-
» tare, se egli sarebbe pervenuto a conseguire la
» pubblica confidenza. È alla fierezza dell'epide-
» mia, che dobbiamo ascrivere i molti casi di va-
» iuolo naturale secondario, nel di lei andamento
» ricorsi: numero estremamente maggiore di quello
» ricordato in altre precedenti epidemie vaiuolo-
» se. La virtù modificante del vaiuolo primario

» pel vaiuolo secondario, che avemmo occasione di
» osservare, m' induce a credere che se la nostra
» epidemia fosse stata di carattere più benigno, il
» vaiuolo secondario mostratosi durante il di lei
» impero, avrebbe presentato un carattere più va-
» ricelloso, e meno vaiuoloso; e probabilmente non
» sarebbe stato riconosciuto nè da me, nè da al-
» tri, per vaiuolo secondario ».

Avete inteso come Thompson la veniva discorrendo sin dal 1819?

P. Quanto a me, io ne rimango sorpreso.

V. Ma non ho io ancor finito di ragionarvi. Gross ha pubblicato descrizione dell' epidemia vaiuolosa che infuriò in Norvida al 1819: gli effetti per ogni riguardo furono analoghi a quei ricordati da Thompson. Lo stesso si è notato nell' epidemia vaiuolosa di Kirmaloch, descritta da Read. « Pre-
» ceduta la febbre ardente, egli scrive, uscì efflo-
» rescenza vescicolare di vaiuolo discreto, che ter-
» minò felicemente verso l' ottavo giorno dell' eru-
» zione ». Non diversi risultamenti si sono raccolti nell' epidemia vaiuolosa scoppiata a Chichester e dintorni nel 1821. Forbes ne ragguaglia di molti fanciulli precedentemente vaccinati, che trattavano, anzi dormivano impunemente con individui presi dal morbo dominante, fuor solamente alcuni ch' ebbero vaiuolo secondario mitissimo. Si osservarono 80 casi di vaiuolo naturale manifestatosi in individui vaccinati: da' un solo in poi, in tutti gli altri si mostrò sotto faccia propria del così detto

vainolo modificato. In alcuni la febbre eruttiva fu alquanto ardita: in pochi copiosa anzi chè no l'efflorescenza pustolosa; ma la malattia volse in pressochè tutti a pronta declinazione, e nessuno degl'infermi ebbe a patirne alcun pregiudizio. Il lodato Forbes ricorda un solo caso, in cui la vaccinazione non esercitò virtù modificante: era un giovanetto di 12 anni, che tre settimane dopo la vaccinazione fu colto da vaiuolo, e ne morì. Da diversi medici gli fu porto avviso che di 680 vaccinati, sottoposti espressamente all' innesto del vaiuolo, non più che 30 dettero a dividere, l' esperimento non essere riuscito infruttuoso. Ma in tutti la malattia vestì sembianze di vaiuolo modificato e sommamente benigno, uno o due eccettuati. Durante l'epidemia, si ebbero 19 casi autentici di vaiuolo naturale recidivo, il maggior numero dopo l'inoculazione. Alcuni di questi infermi corsero grave pericolo di vita. Osservazioni analoghe fecero in Italia Pagani, Pasquali, Ghirlandi, Zava, Marcolini ec. Galbetti nella provincia di Rovigo vide in taluni vaccinati accendersi vaiuolo arabo gravissimo e confluente (1).

Da queste ed altrettali storie si conchiude, che la vaccinazione non sia sicuro ed assoluto preservativo contro il vainolo, quando regna epidemico maligno; che il vaiuolo naturale anche innestato neppure procacci siffatta immunità; e che tutti coloro, i giovani in ispezialtà, che lo hanno sofferto sotto

---

(1) Bibliot. Vacc. T. VII. Nap. 1824.

alcuna di queste forme, ove il morbo rincorra di un'indole veramente maligna ed epidemica, sieno esposti ad esserne nuovamente infetti. Perciò in tali casi per anco l' osservazione dimostra, che quantunque la vaccinazione non sia capace di preservare dalla malattia, la blandisce per modo che la rende comparativamente innocua ed insignificante. « Il rammarico che provai, dice Gregory, con altri in » vedermi sforzato a credere, che la vaccinazione » praticata di qualunque maniera non è in tutte le » circostanze un assoluto e neppur generale preservativo del vaiuolo naturale, è stato in qualche » modo compensato dal convincimento, in cui sono » viemeglio entrato, della maravigliosa virtù di codesta operazione di modificare i fenomeni e guarentire dai pericoli del vaiuolo: nè posso dubitare » che alla medesima persuasione non sieno stati » condotti tutti coloro, che hanno avuto l'opportunità di osservare la notevolissima differenza che » passa tra le apparenze e fatalità del vaiuolo naturale, e del vaiuolo modificato dalla vaccinazione. I risultamenti della mia osservazione intorno a questa virtù modificante mi hanno indotto a riguardare perfetta la vaccinazione, che » offre i caratteri originariamente descritti dal dottor Jenner ».

Avete inteso?

P. A poco mi tengo che non esca di me per la maraviglia.

V. Vi è dippiù. Lo stesso dottor Gregory tro-

vandosi a reggere l' ospedale pe' vaiuolosi in Londra, osservò che in Inghilterra i casi di vaiuolo naturale venuti di seguito a vaccinazione, erano andati crescendo dal 1810 al 1822; tal che la proporzione degl'individui soprappresi da vaiuolo naturale, non di meno l'antecedente vaccinazione, calcolar si poteva, rispetto a coloro che lo patirono senz'aver usato quel provvedimento; nel 1810, di 1: 30: nel 1815, di 1 : 17 : nel 1819, di 1 : 6 : nel 1821, di 1 : 4: durante l'anno 1822, di 1 : 5 $\frac{1}{6}$. Quantunque i casi di vaiuolo naturale e recidivo sieno sommamente rari, si può affermar tuttavolta, riflette Gregory, che il vaccino preservi da contagio vaiuoloso sì efficacemente come un primo sfogo di questa crudele malattia. Vale a dire, tanta immunità offre il vaccino avverso il vaiuolo arabo, quanta presentar ne suole il vaiuolo stesso la prima volta sofferto contro un secondo rincalzamento del medesimo vaiuolo. Nel fissare le indicate proporzioni, considerò Egli come vaccinati quei soltanto, che portassero al braccio quella particolar cicatrice la quale risulta dall' operazione ; o che, in difetto di tal segno, ben si ricordassero di aver avuto il braccio infiammato, e gli altri sintomi offerto del vaccino; escludendo da tal novero tutti gli altri, dove era conosciuto che la vaccinazione non sortisse alcun effetto. Nota, il vaccino non far altro che modificare la qualità del vaiuolo arabo, sì che sopravvenir possa d'indole benigna: ossia, anche quando la vaccinia non impedisca lo sviluppo del vaiuolo, esercitare

influenza salutare su l'andamento di esso, e diminuirne sensibilmente il pericolo. Se dunque il vaccino, aggiunge, non preserva infallibilmente da vaiuolo naturale, importa conoscere quali modificazioni possa introdurre negli effetti del contagio vaiuoloso.

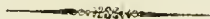
« 1. La vaccinazione, Egli dichiara, non pare
» diminuire la violenza, nè accorciare la durata
» del primo stadio, o della febbre d'invasione, la
» quale generalmente è sì forte, anzi talvolta più
» grave e più lunga di quella del vaiuolo confluente
» accidentale. 2. Il vaccino non esercita alcuna in-
» fluenza nella quantità di eruzione della cute, che
» scarsissima in molti, in altri copiosissima, segna-
» tamente alla faccia, al petto, all' estremità su-
» periori, è qualche volta eguale in quantità all' ef-
» florescenza del naturale vaiuolo confluente. 3 La
» somma virtù della vaccina consiste incontrasta-
» bilmente nel modificare l' andamento dell' infiam-
» mazione dell'efflorescenza vaiuolosa. Stabilisce che
» sieno diverse, rispetto alla loro influenza sul vaiuo-
» lo, l'inoculazione e la vaccinazione. L' inocula-
» zione scema la quantità dell' eruzione, ma non
» altera menomamente l' andamento della flogosi
» nelle pustole: la vaccinazione al contrario quan-
» tunque non affetti sensibilmente la quantità del-
» l'efflorescenza, pure esercita sempre influenza di-
» stinta sull' infiammazione, qualunque sia la co-
» pia delle pustole. Questi due modi di agire, ai
» sensi di Gregory, tendono egualmente al mede-

» simo fine, cioè a minorare la mortalità ». (1)

Avete ascoltate le osservazioni degl' Inglesi fatte un 20 anni di qua, che per la loro importanza vi ho fedelmente riferite?

P. Io mi sento stordito.

V. Ebbene; rinfrancatevi: a rivederne domani.

---

(1) Bibl. cit. V. IX. 2 Semest. Nap. 1826.

GIORNATA SECONDA

P. Riflettendo alcun poco sulle dichiarazioni di Thompson e Gregory, mi si levano in mente due dubbi da proporvi. In quanto a Gregory, sembra ch' ei voglia alludere al vaiuolo, che sopravviene a vaccinazione irregolare e non riuscita a bene, che le sue osservazioni sieno cadute su individui ne' quali l'innesto vaccinico abortì, degenerò, divenne spurio; mentr'è ormai deciso che ove il vaiuolo appaia in un vaccinato, certo è che non fu ben vaccinato: ed ognun comprende, tutto questo non istar menomamente a svantaggio della vaccinia, la quale riman salda incontra ogni rimprovero.

V. Si sa, che la vaccinia spuria o degenerata non ha potere alcuno preservativo, e che l'arabo vaiuolo non si lascia per essa più che niente correggere. Ma Gregory favella di vaiuolo modificato dalla vaccinia: è dunque a presumere che le sue osservazioni si attenessero a vaccino regolare, ch'ei riguarda come modificatore dell'uman vaiuolo, influente cioè a cangiarne in meglio la forma, a dis-

acerbarne la furia, per modo che venir debba mutato e sempre benigno.

P. Possibile! Si sono iteratamente drizzati in Inghilterra, Francia, Prussia, Germania, Italia, in Napoli stesso dal celebre Miglietta e da altri molti, sperimenti di qualsivoglia ragione. Epidemie vaiuolose di ogni specie irruppero, non so dir quante volte, in tutto il mondo, nel nostro Regno, anche qui; ma i vaccinati invulnerabili a tutti gli artifiziali non meno che naturali cimenti non ne furono giammai conquisi, e sempre illesi serbaronsi, quasi amianto in mezzo all'incendio. Ora soltanto in Fasano, da pochi anni in qua in Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Italia, la vaccinia ha posto in bando la sua virtù, il suo vigore, il suo pregio! Questa che cosa è? la costituzione umana è ella forse cambiata?

V. Non siamo i soli ad essere spettatori di scene sì strane e scandalose. Ciò che si vede tra noi, si è pur veduto in Inghilterra dapprima; già l'udiste, poi in America, in Prussia, in Francia, in Italia ec: e quel che qui interviene, vi sarà anche noto, è succeduto in Bari, Bitonto, Casamassima, Mola, Monopoli, e tuttavia sta succedendo in Foggia, Gravina e colà intorno, in Taranto e paesi vicini.

P. Io non mi persuado. Simili scandali avvengono indubitatamente in coloro, ne' quali la vaccinia emerse illegittima, guasta: le fasi non ne furono a severa disamina sottoposte: non si tenne conto delle anomalie: la memoria del fatto andò perduta: ed

oggi chi va a ripescar nel passato? E tanta oscitanza o colpa di chi fu addetto alla vaccinazione or ricade, ma a torto, in discapito della rinomata scoperta.

V. Mettiamo da banda, che chi fu così vaccinato non restò garentito da vaiuolo. Su di ciò non muovesi dubbio alcuno, cosicchè quei, ne' quali la vaccinia tornò spuria o degenerata, van soggetti a vaiuolo per nulla corretto. Ma a prescindere da questi casi, onde non è obbietto che si discorra, ed astrazion facendo da siffatte irregolarità od anomalie sempre avvisate, perchè non preservatrici; anche i vaccinati con felicità di successo, nelle gravi epidemie, vengono soprappresi da vaiuolo, il quale a molti di essi si tien da lungi; in altri, a malgrado vi si appiccasse, rimane a miglior tempera composto, non altrimenti che per virtù dello stesso vaiuolo antecedentemente sofferto. Il che dimostra che i secondi furono in realtà vaiuolati, e i primi regolarmente vaccinati.

P. Questo è forte, che la vaccinia metta in eguali condizioni, nei termini medesimi il vaccinato col vaiuolato; vuol dire, che operi nell' organismo quella salutare rivoluzione che da vaiuolo erompe, e ne distrugga del pari l' attitudine ad esserne rassalito; di guisa che in ultima analisi uno e identico n'è il risultamento, l'esenzione cioè dall'arabo contagio, il quale nell' uno e nell' altro caso, ove per avventura abbia a rinnestarsi, torna egualmente modificato. Ma noi siamo, che chi sofferse una volta

vainolo, innumere sperienze han sempre dimostrato esserne garantito in tutto il tempo a venire, e sola una volta pagarsi in vita simigliante tributo. E siamo, che chi fu vaccinato in regola, ne è parimente preservato; non essendosi inteso mai, il vainolo si fosse la seconda volta riprodotto, o si apprendesse mai a chicchesia secondo la dirittura vaccinato.

V. Anzi, in conferma di quanto voi dite, io aggiugnerò da vantaggio. Erano già circa 40 anni, che il vaccino si andasse propagando per Europa, e per altre contrade del globo; e a niuno fra i medici balenava mai in mente un sol dubbio intorno la sua costante virtù antivainoloica. Il Comitato di Vaccinazione di Londra, in un numero di 60,000 vaccinati sino al 1821, annunzia non esservi stati che 4 individui, i quali contraessero vainolo, ed ancor benigno. Ashburver riferisce che, tra 46,663 vaccinati nel corso dei primi 20 anni, un solo ne lo assumesse in processo di tempo. Rieter, tra 250,000, assicura non esservi stati che 20 individui, i quali dopo del vaccino ammalassero di vainolo. Bion rapporta che, tra 2000 vaccinati, ci sopravvenne ad un individuo soltanto. Ludery accenna, che nell'Holstein dal 1801 sino al 1824, sopra 223,933 vaccinati, non si ebbero che due casi di vainolo: e nel medesimo tempo in Danimarca fra 447,605 vaccinati non se ne manifestò che solo un esempio. Osservazioni analoghe si rizzarono in ogni parte di Europa dal principio della scoperta sino agli ultimi anni, di maniera che niuno potea dubitare

il vaccino non desse costantemente privilegio d' immunità da vaiuolo, tanto più che le epidemie vaiuolose occorse dal 1796 al 1819 avesser sempre riguardato i vaccinati (1).

P. Sia benedetto Iddio! Aveva io dunque ragione io di dire, coloro i quali son presi da vaiuolo essere mal vaccinati, andarvi suggetti quei che soffrirono sconcia tralignata vaccinia?

V. Piano. Questa costante esenzione de' vaccinati si ha campo di osservarla nelle miti consuete epidemie vaiuolose; ma quando insorgono di quelle tanto gravi e maligne, che sogliono rinciprignire una volta in ogni generazione, e che gravitano altresì su que' che avanti patirono lo stesso vaiuolo, non dee recar maraviglia se nel massimo aspreggiar di esse taluni per sino acconciamente vaccinati vengano pure ad esserne colti, lasciando stare che ridondano sempre benigni e più che tanto modificati i casi di questo genere. Si aggiunga inoltre, distinguersi i vaccinati in recenti e antichi, compresi essendo nell' un novero quei soltanto, pei quali non ancor trascorsero dieci anni a contar dall' epoca dell' innesto, e nell' altro tutti coloro presso cui la or detta misura di tempo è più o meno soperchiata. Si assicura che i primi schivino vaiuolo anche nelle stesse micidiali epidemie, e che vi sieno unicamente sottoposti i secondi. Per l' una e per l'altra ragione gli scandali odierni non si sono in addietro avve-

(1) Bibliot. cit. V. XVII. Secondo Sem.

rati: incontrerà sì bene di osservarli vie meglio numerosi, come si anderà innanzi; imperciocchè crescendo la somma degli antichi innestati a misura che si allunghi tratta di tempo, viensi in proporzione a moltiplicare la quantità di coloro che diventano suggetti alle aggressioni vaiuolose. Non così per lo passato: eran tutti vicini all'epoca dell'innesto, tutti entravano nella categoria dei recentemente vaccinati, e a niuno quindi incoglieva danno di sorta. Ecco perchè io sostengo, contro le osservazioni di Thompson, che quand'anco Jenner si fosse trovato in mezzo a sterminatrice epidemia vaiuolosa, ciò nulla ostante la sua scoperta non sarebbe stata menomamente lesa; dappoichè i vaccinati lo eran di fresco, e come tali di necessità esser doveano invulnerabili. Comunque la vada, siate pur certo che i veri vaccinati soggiacciano a vaiuolo, ma al così detto vaiuolo modificato; e in ciò convengono le osservazioni di tutti clinici, alle quali son pienamente conformi ancor le mie. Intanto l'onor della vaccinia è in salvo, e affatto non oscurato. Qui mi tocca di ripetere che il vaiuolo corrente è insolito, quanto al presentar esso strana malignità: indi avviene che percuota eziandio i vaccinati a un medesimo e i vaiuolati. Segue da ciò, la posizione, la sorte degli uni essere appuntino quella degli altri, chè la vaccinia mette un vaccinato nella condizione stessa, in cui è un vaiuolato, e si colloca nel posto in che si trova il vaiuolo per rispetto ai vaiuolati: ne compie in somma le veci, spoglia di rea natura. E

reca piacere l'osservare, che ne' primi e ne' secondi, ognora che il vainolo abbia a ripullularvi, pochissime ne son le pustole, il corso n'è tronco, rimossi i pericoli, e tutti si salvano. Non può sicuramente non venirne sorpresa mescolata a gioia, a vista di tali prodigi da vaccinia operati, non altrimenti che da vaiuolo. Che se poi taluno de' vaccinati ha la mala ventura d'incontrar vaiuolo mortale, lo stesso infortunio è per anco riserbato talvolta a' vaiuolati. È questa, che vuolsi avere come eccezione alla regola generale, un nulla a petto d'infiniti casi che gridano la virtù costante della vaccinia in lavorare immunità da vaiuolo sin malignissimo. Serve ciò a riconfortare gli animi smarriti, vieppiù riflettendo, simili maraviglie aprirsi ne' rincontri di malignità tutta nuova, la quale giunge a tanto che chi sofferse, quando che sia, vaiuolo si vede nell'attuale aspra emergenza riassumerlo la seconda, e fin anco la terza volta, sempre però mutato e trattabile. Se non che il numero de' vaiuolati suggetti a novello assalto di vaiuolo è a gran pezza più scarso che non quel de' vaccinati anch' essi suggetti allo stesso vaiuolo. Ma spenderebbe inutilmente opera e tempo chi prendesse da ciò argomento per denigrar vaccinia, la quale si è detto che pone il vaccinato a un livello col vaiuolato. Ed ora appunto, a maggiore avvaloramento, si contempli l'incalcolabile frazione a cui il vainolo per lo più si riduca ne' vaccinati, comparata allo scempio che implacabilmente fa dei non vaccinati.

E sì, che nei primi si mostra scemo affatto di vigore ed impotente a far mostra di ferocia, cosicchè i suoi sforzi somigliano a languide vampe, le quali si veggono riapparire, spento l' incendio ; ma inefficaci a raccenderlo per mancanza di tempestivo pabulo, ben tosto si estinguono. Nè per questi snervati rinascimenti dell' araba malattia v' ha punto a temere che si ecclissasse il merito della vaccinia, ormai sanzionato dalla portentosa resistenza per essa opposta a' colpi svariati e senza numero di desolatrici epidemie vaiuolose. In verità, spettacolo più terribile non si è mai offerto da tanti anni in qua relativo a strage da vaiuolo ; ma spettacolo più grazioso non si è mai presentato in riguardo alla vaccinia, che sottomessa al tormento di vaiuol fiero, fa brillare sua possanza in eminente grado, quando gl'ignoranti è detrattori si lusingano averla diserta. Essa non paventa , anzi generosa li chiama a riconoscere gl' inestimabili benefici di che è feracissima, anche quando viene alle prese con potentissimo formidabile nemico. Vincitriee e non vinta gl'invita a contemplar le sue maraviglie; costringe il crudel morbo ad abbassare le armi e a cederle il campo ; e mentre conferma e rassoda i suoi prodigi, innalza la bandiera di trionfo ancorchè sembri di essere sopraffatta od abbattuta.

P. È egli dunque vero, che nella dominante epidemia infin quelli che patirono vaiuolo corron risico di vedersela nuovamente addosso ? Io non mi do pace. Se il morbo ond' è andazzo coglie

pur quei che altra volta se l' ebbero, conchiudo che non sia vaiuolo, ovver che cambiata sia la costituzione umana, come dalla cattedra in Italia insegnava un professor di medicina con gravità orientale.

V. Ben si appose Borsieri allorchè scrisse: *variolae secundo et tertio redeunt.* Egli dovè trovarsi in mezzo a fiera epidemia vaiuolosa, analoga a quella in corso. Io conto di averne osservati 4 casi: in uno, il secondo vaiuolo fu squisito e confluente, e l' infermo, messo per la mala via, fu tratto a fatal rovina: negli altri tre, fu varioloide, cioè mitissimo, a poche pustole, e di peculiar forma, come suol essere nei vaccinati. E posso affermare, che dopo l' introduzione della vaccinia sieno più frequenti di prima i casi di vaiuolo iterato.

P. Qui parmi facil cosa l' illudersi, l' equivocare, scambiando il primo vaiuolo con lo spurio così detto; di tal che potè allora prendersi per vaiuol vero ciocchè non fu che varicella. In fatti, chi ne assicura quello fosse l' uno innanzi che l' altra? Ove sono le prove in appoggio? Come spelagarsi? Le fossette, le escavazioni, le marche che lascia il vaiuolo non gli appartengono così esclusivamente, che non facciano anche seguito a varicella: non valgono esse dunque a sciogliere ogni dubbio, a cavarne d' impaccio, perchè non attestano fermamente che si trattasse la prima volta di vero e non spurio vaiuolo.

V. Per verità, anche la varicella suole lasciar fovee. Del resto, meno dall' apparenza o dal numero

delle medesime, che dalle qualità dalle fattezze del secondo vaiuolo (già modificato) si fa chiaro, il primo esser vero e non degenere. E voglio avervi detto, che i casi di secondo vaiuolo oggi più che mai non sono rari ad incontrarsi.

P. E perchè dunque non eran prima così frequenti?

V. Non vi si metteva cura, non vi si drizzava su attenzione, o non cadevano sotto gli occhi di chi poteva apprezzarli, dall'un canto: dall'altro, gli esempi di secondo vaiuolo, perchè di non legittima forma araba, ma come ne' vaccinati raddolcito, trasfigurato, facilmente si riferivano senza più a varicella, e non se teneva conto. Già potevasi eziandio commetter fallo per le qualità del primo vaiuolo, se benignissimo, mercechè non era chi il valutasse, e correva inosservato; oppure se avveniva che si circoscrivesse a sola febbre vaiuolosa, che non si calcolava. Ond'è che in simili contingenze si può errare tanto se si abbia in ragione di secondo vaiuolo quello che effettivamente è il primo (l'altro nulla più essendo che varicella), quanto se si giudichi sia primo quello che può essere realmente il secondo. A buon conto, dopo l'innesto vaccino è da credere vi si prestasse maggior attenzione, per il che i casi di vaiuolo secondario o recidivo, veggonsi non così infrequenti come si opinava. Ben inteso che essi, a vaiuolo modificato riducibili, non si paran davanti se non nelle maligne costituzioni, comecchè possano essere altresì di vaiuolo non mo-

dificato, quando il primo non esaurisse per intiero la idoneità al contagio. Riprodottasi questa col volger del tempo, il vaiuolo che va a rappiccarsi è chiaro debba serbare immutato non che l' abito, l' essenza, fino a montar tanto da spacciare l' infermo. Adunque se ci fosse dato di contemplare i casi di primo vaiuolo, manifesto o clandestino, sottraentisi all' attenzione di chi potrebbe tenerne ragione, i casi di secondo vaiuolo tornerebbono evidenti e non rari. Ciò nulla ostante, togliendo di mira quanti son fenomeni del secondo vaiuolo, anzichè l' infido testimonio delle fovee; vale a dire, appoggiandoci meno ai butteri, e prendendo in vece norma dalla peculiar natura del varioloide, possiamo profferir giudizio sicuro sull' obbietto, cosicchè se la seconda volta è varioloide, e non precedè vaccinazione, vi fu prima schietto vaiuolo indubitatamente. Pure non l' è regola infallibile; poichè siccome il secondo, quand' anche sia vero vaiuolo, non esclude che se ne abbia potuto sofferire altro e genuino, così all' opposto si avvisa che vi possa essere varioloide senza precedenza di vaiuolo o di vaccinia, secondo altrove indicheremo. Ma già tutte queste stranezze, concernenti il rigermogliar dell' arabo contagio, non accadevano se non nelle straordinarie epidemie soltanto. Ed oggi è ancor diversa la circostanza, sendochè nell' attuale spaventevol frangente non solo si han casi di vaiuolo recidivo, ma casi pur si hanno di vaiuolo insorto dopo l' inoculazione vacci-

na; onde la somma n'è abbondevole, e poichè questi ultimi sono in copia maggiore, l' avvenimento torna ovvio e clamoroso. Ecco perchè i casi di secondo vaiuolo ne' vaiuolati e ne' vaccinati oggi sono frequentissimi; ma sempre occorrono nelle epidemie vaiuolose straordinariamente maligne, e sempre il vaiuolo che si raccende sì negli uni che negli altri riesce mite a un modo e cambiato. Ciò essendo, oh! quanto ingiuste le declamazioni degl' ignoranti, e quanto inette le loro calunnie. Se tutt' altro mancasse, la somiglianza del vaiuolo che ripullula in chi fu vaiuolato o vaccinato, basterebbe sola a dimostrare l' identità d' impressione della vaccinia e del vaiuolo, di tal che quella disposizione a vaiuolo ch' è per questo distrutta è a un pari da vaccinia annientata.

P. Vale a dire, del varioloide non si avea contezza avanti l' introduzione della vaccinia; epperò è da inferirne sia cosa tutta nuova.

V. Si è cominciato a porvi mente, io dissi, dopo la scoperta dell' inoculazion vaccina, in grazia delle doglianze, lamenti, richiami per esso eccitati nell' universale. Innanzi tal epoca, non si conosceva affatto, nè poteva conoscersi. Vero è che ne' vaiuolati manifestavasi qualche rada volta vaiuolo egualmente corretto, e forse a questo, raccozzandolo o confondendolo col vero, accennava Borsieri quando scrisse, *variolae secundo et tertio redeunt;* ma tanto sol che rarissimo e d' assai lieve, non fermò l' attenzione degli osservatori, non vi si attaccò

alcuna importanza, ne andò sconosciuto, obbliato, od al più fu preso per ravaglione.

P. A buon senso, il vaiuolo de' vaccinati e de' vainolati è vaiuolo benigno. E non v' avea il vaiuolo *confluente, e discreto?* Il varioloide dunque è precisamente quel che vaiuolo *discreto* appellavasi.

V. Alto là! Il varioloide differisce essenzialmente da vaiuolo discreto, ed enorme errore sarebbe il volerli considerare tutt' e due alla mescolata. Dicasi apertamente: il varioloide è ben altro che vaiuolo, o se per tale piaccia averlo, vaiuolo egli è cambiato o modificato. In fatti

1.° Cambiate ne sono le pustole. Nascono elle con in punta vescichetta turgida di linfa che ringorga tra cuticola e cute, e crescente di dì in dì: alcune più grandi, altre più piccole, altre bislunghe, ovali, o rotonde: non di rado aggroppate, e comunicanti tra loro: qua umbilicate, là schiacciate, paraboliche, o coniche, e diverse anche affossate in linea longitudinale. Risecche a tempo debito le vescichette, sempre superficiali, e convertita in isquama la cuticola, al cader di essa, la cute rimane o appianata ove che sia, o elevata in forma di porri o di tubercoli, per modo che correndovi sopra col dito sentesi leggermente noderosa. Le pustole quindi nel varioloide direbbonsi vescicolari, e se fosse lecito trar nome da alcun postumo di malattia, potrebbe esso denominarsi *porriforme*, allora che piccioli nodi cutanei gli vengon dopo.

2. Cambiata n'è la forma. La febbre in vero continua nell'eruzione, e nol dovrebbe in conformità di quanto è solito ad avvenire nel vaiuolo genuino comunque dibassato: cessa poi nel 3° stadio, quando dovrebbe raccendersi la febbre suppurativa; e sì, che di vescichette si favella, non di pustole che s'infiammino o suppurino. Che se più affollate essendo nel viso, la febbre qualche volta perseveri, è a desumerne sia di altra famiglia, ed appartenga alla classe delle irritative, non a quella delle suppurative. Dir voglio, il genio di cosiffatta febbre è di ammansarsi nell'eruzione, di persistere dopo questa vie più rallentata per un paio di giorni, e così finire. Nè poi l'eruzione nel varioloide dura due giorni, come in qualunque vaiuolo per clemente ch'ei fosse; ella si prolunga altresì nel 3° nel 4° giorno: ed intanto nel bollore del 3° stadio la febbre manca, quando mancar non dovrebbe; vige poi nell'eruzione, secondo il più delle volte accade, quando dovrebbe dar giù. Questo è il principal capo di differenza, il vero contrassegno di confino tra l'uno e l'altro. In breve, le pustole nel varioloide non s'infiammano, molto meno suppurano, e se nel contorno si cingono di breve vermiglio alone, effetto è d'irritazion desta nella cute vicina, non d'infiammazione propagata: e però la febbre, quand'anco si protragga nel varioloide più confluente sino al 4° od al 5°, a contar dal principio dell'eruzione, al 6° cessa all'intutto e per sempre.

3. Cambiato n'è il corso. Chè il disseccamento si compie all'8° di eruzione, ed è subitaneo, repentino, senza febbre di sorta. Diviene per conseguenza la terza febbre di assorbimento, indivisibil compagna dell'ordinario vaiuolo. Già le pustole che, stivate comunque nel viso, nel resto della macchina sono d'ordinario scarsissime, cominciano a spuntar su per la faccia, e di qui cominciano ad appassire. Or, se precipitoso n'è il riseccar loro, meglio precipitoso è il cader delle squame. Sicchè il corso del varioloide, dal primo ingresso della febbre, è di 11 giorni, corso troncato a mezzo, quando voglia porsi a riscontro con quello del vaiuolo legittimo, non modificato, ancor se discreto o benigno, il quale consuma venti dì incirca per fornir sua carriera, mercechè lo stadio di suppurazione è di 8 giorni, e per altri tanti si prolunga il riseccamento, sempre progressivo. Laonde, apprendendosi il vaiuolo in un vaccinato, la prima febbre o d'invasione perdura tre giorni; è risentita, spesso intensa sino al delirio; ma poi vi sottentra la più bella calma. E voi, ossia che guardiate l'indicata febbre, che si ammorza nell'eruzione e sparisce, ovver prosiegue per uno o due altri giorni, e ristà: o che contempliate le pustole, che sono vesciche di linfa, e perciò non infiammantisi nè suppuranti: o che ponghiate mente alla lor durata, ed all'8° di eruzione improvviso disseccano, da lungi stando la febbre suppurativa: o che vi fermiate al rapido istantaneo disseccamento, non con-

comitato da febbre di assorbimento, seguito da più rapida caduta di squame color pulce, alle quali non fovee, ma impressioni fosche succedono che tardano a cancellarsi: in somma, se vi facciate ad esaminare un vaiuolo disvolto in chi fu sottomesso alla vaccinia, certo che troverete un altro vaiuolo, un vaiuolo mozzo a metà, cambiato, scemo assai di forze. Se questo è il vaiuolo di chi fu vaccinato, paragonatelo pure con un vaiuolo benigno, disaspro: quale essenzial divario non avrete voi ad avvisarvi? Ecco a che riducesi la maraviglia, lo scandalo, il discredito della vaccinia. Mirate, vi prego, un vaccinato con varioloide, il cui principal fenomeno spesso è posto in 4 o 5 bollicelle, oppure in 10, 12, 15 che è più consueto avvenimento; un morbo ci vi offre di pochissimo affare, da non farne mai caso. Mirate poi chi non fu vaccinato; non varioloide il travaglia, bensì vaiuolo confluente e maligno.... egli sen muore. Evvi o no differenza? Prendete di qui ad avere in gran pregio ed estimazione i benefizi, i vantaggi della vaccinia, e a non esserle ingrato. La conchiusione del fin qui esposto è questa: chi è vaccinato è garantito, o se al peggio de' peggi vien sapraffatto da influenza d'epidemia, non corre verun pericolo. Ma chi non lo è? lascio a voi di ponderare gl'infortunî, a cui gli tocca di andare incontro. Or, se vi dà il cuore di preferire vaiuolo confluente con tutte le sue rovine, e rinunciare alla salvaguardia che vi offre vaccinia, disprezzatela allora, schernitela pure, e saronne pago.

P. A dir breve, il varioloide è l'ombra del vaiuolo. Si riduce a malattia non che di pochi giorni, di pochissimo momento, la quale non v'ha a temere che sinistrasse giammai. Anzi nel maggior novero de' casi il tutto si risolve non più che in 5, 10, 15 pustolette, al seccar delle quali detto fatto è dato spaccio alla faccenda. Non è così?

V. In quest'ultimo rincontro, ossia quando al varioloide fan corredo sol poche bollicole, potreste chiamarlo varicella. Ma badate bene, che in essenza è sempre varioloide: sarebbe *varioloide varicelloso*, o *varicella varioloidea*; per conseguenza nuova varicella. E per intenderla meglio, come vi è vaiuolo confluente e discreto, così confluente e discreto può essere il varioloide. Sarebbe dunque la nuova varicella un varioloide discreto rispetto al più confluente, anche per sè stesso benigno, tantochè risulta ella benignissima.

Sempre in conferma del gran disguaglio tra vaiuolo discreto e varioloide, non dimenticate,

1. che il vaccino non accorcia la durata, nè rintuzza la violenza della febbre d'invasione, la quale spesso è ardita, ancorchè appartenga e vada innanzi a varicella varioloidea:

2. che il vaccino esercita poderosa influenza sulla quantità dell'eruzione, la quale, se qualche rada volta è copiosa, d'ordinario e nel più de' casi si ristrigne a pochissime pustolette, da far varioloide varicelloso:

3. che queste stesse pustole sono in ogni evento

di altro genere: han vescichetta nella sommità sin dal momento che compariscono; non metton mai profonde radici; posano sulla cute, e perciò superficialissime; nè lasciano fossette, margini, impronte:

4. che non s' infiammano, nè marciscono. Manca quindi la febbre di suppurazione per quantunque sieno numerose, e di febbre disgombro trovasi l' infermo nel 5° stadio, quando dovrebbe nuovamente avvamparne. Che se poi nei due giorni conseguenti allo stadio di eruzione, osservasi il polso concitato, vi prevenni non esser questa che febbre irritativa, ben altra da quella che a vaiuolo tuttochè semplice e lieve si convenga:

5. che rapido si opera il riseccar di esse, non che lo staccarsi delle squame, senza febbre di assorbimento. A mezzo il corso, il varioloide pon termine al suo cammino: benigno com'è, la dura assai meno di qualunque vaiuol frale, non tronco, nè modificato.

P. Voi parlate di varicella? Capperi! e chi non farebbe ragione che il varioloide sia in ultima analisi varicella? Era questo appunto il secondo dubbio, che mi girava pel capo sin da quando mi esponeste i pensamenti di Thompson, volti a sostenere che il vaiuolo volante ed il naturale non sieno malattie essenzialmente diverse, che scaturiscano tutt'e due da un medesimo contagio, e che il volante estimar si debba come varietà dell' arabo esantema. Nell' epidemia di Edimburgo, tra i vaccinati e gl' inoculati di vaiuolo la malattia mostravasi in

molti con quei fenomeni, che si credono propri del vaiuolo volante: eppure questi casi, egli osserva, intervenivano in mezzo ad ammalati di vaiuolo naturale, torbido od arrendevole. Nella stessa casa, nello stesso letto giacevano infermi, che si erano contaminati a fonte comune: l' uno offriva tutte apparenze di vaiuolo volante, l' altro quelle di mero vaiuol discreto, il terzo le qualità del confluente e maligno. In tali contingenze, argomenta Thompson, l'illazione naturale è, che il medesimo contagio, temperato da individuali costituzioni, abbia prodotto varie forme della malattia medesima. Pigliar differenza d' intensità, conchiude, per differenza di genere, egli è un opporsi al grande obbietto della classificazione scientifica, e moltiplicare le divisioni ove non ce ne ha.

V. L' idea che il vaiuolo volante sorga per contagio diverso da quello, onde s' ingenera il natural vaiuolo, fu levata a dignità di tesi scientifica dal dottor Heberden sin dal 1767. Anche Jacson pronunziatosi contro l'identità del vaiuolo e varicella, tenevala come morbo per sè, avente i suoi speziali caratteri, ed avvisava non derivarne mai da essa vaiuolo, e viceversa. Protestando coll' universale de' medici contro la medesimezza degli or detti esantemi, sì perchè costituiscono malattie disparate, emergenti da peculiari, specifici, esclusivi contagi; e perchè l' uno non produce ned è prodotto dall' altro; e perchè regnano separatamente in modo che dominando vaiuolo non si pre-

senta un caso di varicella, ed al contrario, molto radissimo essendo che si rattestino ambe le epidemie, o che vaiuolo epidemico volteggi framescolato con varicella sporadica, ed all' opposto: protestando, ripeto, contro tal fatta d'identità, mi è forza dichiarare inammissibili, conciosiachè al fatto non conformi, i riflessi di Thompson, tendenti a confondere la varicella comune con quella che in tempo di epidemia vaiuolosa gli offrivano i vaccinati. E vaglia il vero, due maniere di varicella hansi a distinguere: antica l' una, comunale; straordinaria l' altra, recente, affatto nuova. La prima, sporadica od epidemica che sia, tien sola il campo, disgregata cioè da epidemia vaiuolosa; prorompe da contagio specifico; non nasce nè dà nascimento, non preserva ned è preservata da vaiuolo o da varioloide: la seconda non fa che seguir vaiuolo, non sorge che in mezzo ad epidemie di simil genere, e non si trova che nella medesima famiglia ove giace un vaiuoloso o un infermo di varioloide; genera, ed è generata da vaiuolo o varioloide; garantisce protegge da ogni altro reitiramento di tali infermità, e n'è garantita. Quella era conosciuta molto tempo avanti l' introduzione dell' innesto vaccino: questa non venne osservata che dopo adottatane la pratica. L' antica è sempre varicella e non mai vaiuolo, come questo è sempre tale e non mai varicella, l' uno cioè non mai si converte nell' altra, e viceversa: la nuova si trasmuta in vaiuolo, e all' opposto, perchè l' uno

rampolla dall' altra, e l' altra dall' uno. Stante ciò, è dimostrato che la varicella comunale non ha a che far nulla con la odierna, la quale alla fin fine è varioloide di primo grado, o discretissimo. Ora, vaiuolo sì benigno che svolga poche pustole, od anche una soltanto, per fermo non si chiama varicella; comecchè trattabilissimo egli è sempre desso. Dunque neppure appellar si dee varicella, ed impropriamente così denominerebbesi, un varioloide che offra poche pochissime pustole: sarallo quanto vuoi decimato nella furia, ma non vario nella quiddità. Conseguentemente, come il vaiuolo si parte in confluente e discreto, può il varioloide altresì distinguersi in confluente, che per lo più è tale alla faccia a preferenza delle altre parti, ed in discreto qualificato dal numero meglio che scarso di pustole, a cui suol affiggersi il nome di varicella. Ma a tor di mezzo ogni confusione, fa d' uopo insistere, esser ella varicella varioloidea; dappoichè in ultimo fatto è varioloide, avvegnachè a forma benignissima; ond'è che quando a varietà così mite pur piacesse ispezial vocabolo applicare, quel di *variolina* parrebbe esserle meglio dicevole. Per le quali tutte cose, nel sostener che Thompson fa l' identità della varicella col varioloide e col vaiuolo, se intende favellar di quella che sopra nomammo varioloidea, giusti ne sembrano i pensamenti, e meritano la nostra piena approvazione; ma se dell' antica, consueta e notissima, non applaudiremo giammai ai suoi divisamenti.

P. Tuttochè voi affermiate non poter essere va-

ricella, vaiuolo spurio, o ravaglione quel che si buccina sopravvenire ai vaccinati, nulla di meno a me pare ben altrimenti si stia la bisogna, tanto più che non è fuor di modo la varicella anche prenda a tribolare i vaccinati.

V. Son costretto a ripetere con pena, il vaiuolo de' vaccinati non essere varicella propriamente detta. Vero è che ne abbia talvolta l' apparenza, ma si è posto in mezzo che quando pur vestisse questa forma, sarebbe varioloide varicelloso, tra perchè in altri suscita varioloide, e perchè scaturisce da quella fonte, e corre com' esso, tant' oltre però modificato da infigner varicella. E voglio che in cuor vostro fermiate, la vera non simulata varicella non doversi in alcun modo confondere con la falsa o simulata, la quale al più al più ne avrebbe comune la divisa; ma rampollano da esclusive sorgenti, traggono origine da disparati contagi, l' uno *sui generis*, l' altro vaiuoloso, per che chiamarle con lo stesso nome egli è un favorire il più manifesto de' viluppi.

P. Se il così detto varioloide non è varicella, debb' essere fuori dubbio vaiuolo discreto. E sì, che emana da contagio vaiuoloso, nè v' ha chi ignori il vaiuolo rimbalzar esso pure lieve e benigno, ognora che il suggetto vi s' inchini a stento. Messo ciò, il varioloide stette sempre che il morbo di arabia si manifestasse spoglio di ferocia, e poco rileva che non abbia abantico tal nome ricevuto. Dunque cosa nuova non è; nuovo è il termine, con che vuolsi ora darlo ad intendere.

V. Ho dimostrato il varioloide esser tutt'altro che vaiuolo, come trattabile ch' ei fosse. Ne capisco d'altronde il fondo dell' obbiezione. Voi avete in animo di dire: un vaiuolo vien fuora disacerbo tanto sol che lieve sia la idoneità a contrarlo: innestati con lo stesso pus vainoloso due ragazzi, nell' un lo si sviluppa confluente, discreto nell'altro, anzi da virus di pustola appartenente a vainolo benigno nasce vaiuolo maligno, e viceversa. Or sia che la misteriosa opera della vaccinia fosse immatura, o che il lungo volger degli anni disfrancata l'avesse, quella poca attitudine che vi rimane è analoga, simílissima ad ogni altra lieve e naturale suscettività vainolosa; perciò non varioloide ne'vaccinati, sì bene vainol puro e pretto, comunque arrendevole, è da arguire sia quello che insorga per colpa di vaiuoloso contagio, non altrimenti che quando si tragga nascendo leggiera superficiale capacità a soffrirlo. Sicchè se il morbo che furia non è vaiuolo, secondo si pon per fermo, perchè in addietro vaiuol clemente si ebbe e non varioloide, e perchè oggi questo e non quello ne si fa incontro? La cosa è qui: o in ogni tempo, anzichè discreto vaiuolo, avrebbe dovuto emergerne varioloide, o al presente, come si ha varioloide, dovrebbe avverarsi vaiuolo discreto senza più. Non è così? Ebbene, ascoltate.

È ben altra cosa che la disposizione a pigliar vaiuolo sia originariamente lieve, ed altra cosa è che venga ad arte non per intiero esausta. Nel 1.° caso, il vaiuolo corre la sorte di tutte le ma-

lattie contagiose quando non trovando come coglier cagione di rigoglio per la fievole attitudine macchinale, si offrono a grado mite. Nel 2° caso, sebbene la disposizione sia egualmente menomata, pure non lo è di una maniera: è lieve sì ma appannata, mi si conceda la frase, oscurata, intorbidata. Simile la prima a color naturale sincero genuino: simile la seconda a color disteso sopra fondo di altro colore, che perciò risulta velato, turbato, e languido. Posto quindi che una suscettività naturalmente lieve sia onninamente a sceverarsi da una suscettività fatta dichinare con ingegno d'arte, ne segue che sì tosto quella pel vainolo si ecclissi, si cangi, si modifichi per vaccinia o imperfetta, o dal tempo negli effetti svigorita, il nuovo o secondo vainolo debba fuor balzare ancor esso ecclissato, cambiato, o modificato. Ond'è che nasca vaiuolo discreto ove la disposizione sia inalterata e lieve; varioloide poi se lieve ma intorbidata, se in somma ad artificioso mutamento fu sottoposto il terreno, sopra cui gli spetta di germogliare. E si noti che la idoneità a vainolo come a qualsiasi malattia contagiosa, non è semplicemente vitale o dinamica: in preda allora a continue oscillazioni, si esalterebbe, minuirebbe, e dileguata, riverrebbe in ogni giorno, in ogni ora, in ogni momento; la insuscettività stessa varierebbe ed ogni piè sospinto; ma ell'è costante, o se varia, se rimutasi, seguita in ciò le pigre ricomposizioni, le lente fasi, in una parola i tardigradi rivolgimenti della molecolar compage; è dunque da inferirne

sia chimico-organica, e tal'è pure lo stampo che s'impronta per distruggerla, ed irritativa è conseguentemente l'azione de' principì contagiosi che lo determinano.

P. Per meglio chiarir le mie idee su l'obbietto in disamina, bramerei conoscere se abbiate alla mano osservazioni di seconda vaccinazione regolare dopo la prima similmente regolare.

V. Anche molti anni dopo la prima vaccinazione a prospero termine condotta, ho non poche osservazioni raccolte e di 2.ª vaccinazione senza frutto praticata, e di vaccinetta così chiamata dal dottor Sacco. In quest'ultima contingenza, giunta la vaccinia al 7° giorno, offrendo a pena smorta areola, dà indietro la volta, e dissecca con croste rotonde color caffè. Ma tanto, non tengo impossibile il caso di suscettività ridestata, e perciò di 2ª vaccinazione regolare.

P. A proposito: mi verrebbe anche talento di sapere, se vi abbatteste mai in vaiuolo sopraggiunto a' vaiuolati.

V. Poichè la frequenza sempre crescente di vaiuolo in persone vaccinate ha renduto i medici più instrutti sull'andamento dell'epidemie vaiuolose, si è trovato che gli esempi di vaiuolo ancora una volta rincappellatosi, non erano sì rari come credevasi; che si avveravano in soggetti, i quali avessero da gran tempo superato il primo assalto; e che il nuovo vaiuolo non si manifestava a legittima forma araba composto, bensì come quel de' vaccinati.

Tutto ciò poteva accadere nelle rovinose epidemie analogamente a quel che sopra vi dichiarai. In quanto a me, quattro sono, ve lo accennai, le osservazioni occorsemi testè di vaiuolo replicato: in una donna di 66 anni, in altra di 60, in altra di 40, nell' ultima di anni 17. E cade qui bene il destro di avvertire che se il vaiuolo s' indugia tanto a premere nuovamente lo stesso individuo, ciò dimostra la estinta suscettività aver mestiero di tempo lungo per rigenerarsi, la tempera cioè preservatrice da esso operata non isvanire, non rallentarsi (quando abbia ciò luogo) se non in capo ad assai di anni. Ma o che detta tempera rimanga sin dalle prime incoata superficiale, o che sebben compiuta, ne la digradasse il lungo volger de' lustri, ell' è tutta specifica, e di qui, ripeto, che il vaiuol ravvivatosi disfavilla non domo soltanto, ma sformato altresì. Il perchè bene si apporrebbe chi avvisasse, il periodo di vita per tardi che a mente piaccia immaginarne il termine, non essere bastevole a romper del tutto, ad isbarbar l' effetto tutelare del primitivo disfogamento.

E più innanzi conducendo le presenti considerazioni, è da soggiugnere il numero sempre scarso de' vaiuolati, che in qualunque epoca vengon colti da varioloide, essere men che nulla in faccia ai milioni che ne vanno esenti, e che provano dilucidamente l' immensa forza di preservazione esercitata da vaiuolo contra sè stesso non pure, che contra le altre minori sue forme dall' una banda: dall' altra,

i vaiuolati ritocchi da varioloide esser pochissimi messi a confronto coi moltissimi anche felicemente vaccinati, che ne sono offesi. Di che è da cavarne aperto, nel vaiuolo esistere virtù protettrice assai più gagliarda che nel vaccino. Altronde, il poter difensivo del varioloide giunge a sì alto grado, che non si ammorza cogli anni; e nota Thompson che chi si ebbe varioloide, mai più non va soggetto nè a vaiuolo, nè ad altra sua forma. Se dunque a vaiuolo succede in progresso di tempo varioloide, nè mai si ha copia di osservare il contrario, chiaro egli è come a pieno raggiar di luce, la guarentigia lasciata dal secondo essere ben maggiore di quella che dal primo procede.

Poichè la suscettività a vaiuolo viene per questesso disbandata, o per vaccinia che lo surroga; ossia che forte com' ella è in taluni, non fu interamente abolita, e infin dalla radice divelta, sì che ne sopravanzasse reliquia, o che, divelta, ebbe via via dal più al meno a rigenerarsi; parmi si possa senza tema di fallo accostare alla sentenza, i vaiuolati cioè o vaccinati assaliti da varioloide, tanto sol che si trovino nell'una o nell'altra delle due condizioni, essere nel caso d'idoneità semi-spenta, se ne lo contraggano poco tempo dopo aver sofferto vaiuolo o vaccinia: in quel poi essere d'idoneità ripullulata, se dopo gran pezza intervenga la seconda infezione, la quale non potrà di men che non si asperi da vantaggio, ove si aggiunga, l'attitudine non appieno rotta avesser gli anni rinvigorita. Svilupperemo me-

glio altrove quest' argomento, e allor vedremo che la diversa gagliardia del nuovo morbo è determinata dalla varia misura di residuale impressionabilità, a voler prescindere dalla parte che debba altresì avervi la maggiore o minor virulenza del fomite contagioso, e che per questo i più suscettivi patiranno il massimo grado di varioloide, il più vicino a vaiuolo, ed i meno suscettivi non ne incontreranno che il minimo, al di sotto del quale non è possibile scoprirne traccia. Ma il nuovo incidente manomette qualsiasi dose d'idoneità, o vuoi superstite, o rinfrescata, cui l'individuo ponga davanti, il quale così divien sicuro di uscir salvo da ulteriori partiti di cotal fatta. Ond'è che i suggetti stati segno a varioloide, anche a varicella varioloidea, ne restano impenetrabili pel tempo avvenire; e perchè l'uno o l'altra s'iterasse, converrebbe tutta non cancelli la suscettività esistente, o che questa, cancellata, vada poi quando che sia a rinnovellarsi. Intanto che abbia a raddoppiarsi il varioloide, o la varicella dello stesso nome, caso egli è rarissimo; che un vaiuolato o vaccinato s'intoppi in vero vaiuolo, caso gli è pure non men raro; che per ultimo chiechessia possa esser giunto da varioloide, senza precedenza di vaiuolo, o di vaccinia, nissuno è che nol contrasti. E chi per certo ne franca dal credere, non fosse andata avanti sola una pustola, o sola febbre vaiuolosa, a cui non fu anima nata che vi badasse? L'abbozzato essere del contagio, o la tenuità di accidentale disposizione, che pare adegui un chi che si

fosse non vaiuolato mai, nè vaccinato, a colui che da già tempo all'inoculazione soggiacque, non spiega perchè nel furiar di epidemia vaiuolosa si vide il varioloide dislegarsi in taluno, che si affermava non aver per addietro sostenuto vaiuolo umano o vaccino. L'esperienza ne ammaestra che tornato il contagio del varioloide al suol nativo, dia sempre moto a vaiuol vero, trattabile o malvagio secondo i gradi di suscettività preesistente. E comunque risenta, quasi seme, la peculiare influenza del terreno ov'è costretto a vegetare, non si rende però ragione del fenomeno che, sebben raro, accade tuttavolta si avveri. Altronde non può dubitarsi che vi abbiano gl'insuscettibili naturalmente, come vi son di quei renduti tali ad arte, la mercè dell'innesto. E da che negli ultimi si appalesa forma varioloidea, si insiste, potrebbero i primi andarne ancor essi avvinti, tuttochè mai non vaccinati nè vaiuolati. Ma non è così che la bisogna procede, stante che i poco disposti a natività, que' in somma che non ebbero a patire innanzi vaccinazione o arabo esantema, rimangono preda di vaiuolo discreto al più, e non di varioloide. Di qui non la disposizione originariamente lieve, bensì la lieve alterata da vaiuolo o da vaccinia è quella che procaccia varioloide, il quale non si apre furtivo adito ognora che l'uno o l'altra non l'abbia specificamente apparecchiata. Il tutto riassumendo, chiaro risulta la nostra spiegazione esser più soddisfacente, più consentanea al vero, e da anteporre alle altre finora escogitate.

Ad ogni modo, è incontrovertibile l'infetto di varioloide, per sin di varicella varioloidea, possa tenersi certo di non riassumere vaiuolo, neanco alcuna delle sue forme. V'ha dippiù che la forza preservativa del varioloide risguarda eziandio al vaccino, il quale innestato di poi, torna privo di effetto.

P. Dal varioloide adunque non rampolla varioloide soltanto?

V. Ho visto da seminio di vaiuolo nascere varioloide o sua varicella nei vaccinati, o ne' vaiuolati: da varioloide sorgere in essi anche varioloide: per ultimo da varioloide derivarne ad alcuni della stessa famiglia vaccinati secondo regola in dato tempo, varicella varioloidea; questa facilmente propagarsi identica ad altri pure acconciamente vaccinati, ma in epoca diversa; e da tal varicella emergerne poi di bel nuovo varioloide in altri figliuoli della medesima famiglia. Fin qui la cosa è piana da per sè. Ma ciocchè molto rileva è che da varioloide o sua varicella svolgesi vaiuolo in chi non fu vaccinato, o vaiuolato, quasichè codesto germe quivi riprenda la forza cui avea smarrito in vegetando entro suolo non proprio, per modo che trapiantato in terreno non tocco, tosto si rinfranca della nativa energia, come si è di sopra fatto parola. Ora per meglio chiarir quello di che ho dato testè cenno, è da soggiugnere che se in una famiglia v'abbia v. g. sei individui tutti precedentemente con prospero successo vaccinati, al rincalzar epidemia di feroce vaiuolo, è bello osservare contagiarsi di varioloide chi fu primo ad esserlo;

schiudersi d'indi a poco varicella varioloidea nel secondo; infermarsi di poi il terzo di analoga varicella; tornar varioloide nel quarto, e non andar più in là: vale a dire, due pigliano varioloide, altri due varicella varioloidea, e due restano a tutta prova incolumi. Ma se per mala ventura vi sia tra essi chi non isperimentasse i benefici effetti di vaccinia, in lui rompe confluente vaiuolo e mortale.

Laonde, se da vaiuolo fuor balza varioloide o varicella varioloidea, da varioloide vaiuolo o l'enunciata varicella, e da questa vaiuolo o varioloide, ne segue essere tutt'e tre speziali tempere della medesima infermità, tanto più che provengono da un solo contagio, il vaiuoloso, il quale partorisce vaiuolo nei non vaiuolati e non vaccinati, varioloide o varicella varioloidea negli uni e negli altri.

P. In questo, vorrei cavarmi una mia voglia: mi andrebbe molto a' versi conoscere se vi abbia mezzo sicuro per chiudere ogni entrata a varioloide, e qualesso sia.

V. Debbo anticiparvi, che l'arma potente a tenerlo da lungi è quella stessa, che vale a fronteggiare vaiuolo. E la si brandisce, 1° col diffondere la vaccinia a tutti i nati: 2° col doppiar attenzione perchè non trasmodi: 3° al sovrastar di epidemia vaiuolosa, col rivaccinare i vaccinati da' 7 anni in su, a voler che si rinforzi l'effetto tutelare, ove sia infievolito. Ma di ciò altrove distesamente.

P. Dite da' 7 anni in sopra: avete voi osserva-

zioni all'uopo? chè pare l'avvenimento si accenni in maniera troppo vaga.

V. Mi si è fatto abilità di vedere il varioloide esser frequente nei vaccinati non da'10, bensì da' 7 anni in avanti : tanto è vero che la virtù preservativa della vaccinia, emula di quella cui imprime vaiuolo, si vada in taluni col volger degli anni grado grado disfacendosi sino a non rimanerne vestigio, e che però non sia egualmente stabile in tutti, od immutabile. Ma da' 7 anni in giù raro è che si presenti qualche esempio di varicella varioloidea; non mai di schietto vaiuolo. Vi assicuro di averla io veduto sorgere anche in capo a 3 anni, a pochi mesi insino a due, da che si eseguì vaccinazione. È dunque ragionevole l' affermare che lo schermo da essa, ove sia a buon termine condotta, mai non si dirompa in breve tempo; e quando sembra essersi tostamente dinervato, gli è perchè fu fin dalle prime manchevole, immaturo, adombrato. E nel vero, se una fu la pustola vaccina, od anche due; se vizze, misere, o alterate, sgraffiate; se proruppero spontanee in umore copioso, diluto, scorrevole o turbato, non scintillante scarso viscoso: similmente, se l' areola non fu ampia, rigogliosa e di un rosso-vivo, ma di poca estensione, e mortificata; se nullo o insensibile il concitamento febbrile; se l' areola stessa, comunque ristretta o smorta, fu di poca durata, disparve improvvisamente, o anzi tempo; se le croste offrirono scabrosità inormale, figura non rotonda, e tutt' altro colore che

pulce: è a dubitare con fondamento che l'impressione lasciata da quell'innesto non istesse com'è richiesto; che l'opera della preservazione non si adempisse perfettamente; che la suscettività non fosse sbranca per intiero. Di qui il varioloide, e svolgasi pure sotto faccia di varicella varioloidea, dopo 5 o 3 anni, dopo due o un mese dall'epoca della vaccinazione. Per conchiudere, ove la salutare organica rivolta sia condotta a fine, e non si sconci al correr degli anni, certo che si schivan sempre i vaiuolosi assalti. Ma se incompiuta, e col progressivo indebolire finisca per cancellarsi, in allora l'idoneità originaria la primordiale suscettività riviene, intera intera si rigenera; l'inoculazione vaccina egli è come se non si fosse praticata; ed il vaiuolo, tolto di mezzo che valesse a correggerlo o modificarlo, vien su legittimo, non escluso che possa fin anco acquistar tanta ferocia da spegner la vita. Ma questo è caso rarissimo, e quando avvenga, e' si guarda unicamente in chi da gran tempo vaccinato, ebbe a perdere ogni traccia di protettrice impressione. Inoltre è da osservare che il varioloide emerga tanto più ardito, quanto minore fu il grado del processo preservatore, e maggiore quello di suscettività rimasa; oppure quanto maggiore è la parte di guarentigia involata. Quindi posto che il varioloide fuor salti tutta volta che il preservamento fu imperfetto, o perfetto, diminuì cogli anni; che in proporzione dell'un caso o dell'altro, o di tutt'e due insieme, erompa più o meno intenso; che sia in ra-

gione inversa dell'impulso difenditore, e nella diretta del suo rallentamento; noi ne faremo ad ergere in massima che se ne' vaccinati da' 7 anni in giù la preservazione serbasi inalterata, donde la loro incapacità a vaiuolo, non men che a varioloide, salvo la omologa varicella che radamente vi si lascia osservare, un inoculato da' 7 anni in sopra debbe appartenere ad una delle quattro seguenti categorie. La prima comprende quei, e sono moltissimi, nei quali il lavoro della preservazione già compiuto si mantiene intatto, intero, immutato: questi non van sottoposti a vaiuolo nè a varioloide di qualunque sorta, passeggiano impunemente fra le stragi, intimi trattano coi vaiuolosi, e sempre illesi. Entrano nella seconda coloro, dove quel lavorio, riuscito immaturo, venne cogli anni a mano a mano disavanzando sino al totale disfacimento: e questi non si sottraggono a vaiuolo, che vi bazzica d'intorno senza alcun ostacolo, possibile anche a tornar letale. Nella terza, fra tutte l'ovviissima, si raccozzano gl'individui che ottennero da vaccinia franchigia imperfetta, o se perfetta, s'infievolì col tempo, senza che andasse mai in dileguo: in essi sorge vaiuolo modificato, più o meno confluente a norma degli elementi che lo determinano. La quarta avrebbe relazione col più pericoloso frangente, ma tanto raro che non saprei se mai avvenisse: riguarderebbe quei ne' quali per la men che perfetta preservazione, di molto svigorita dagli anni, il varioloide scoppia tristo e dalla fierezza del vaiuolo punto punto di-

lungantesi. E come tal fatta di varioloide ne formerebbe il massimo grado e rarissimo, la varicella varioloidea ne sarebbe il minimo e frequentissimo.

Stante ciò, ed in conformità di quanto appresso svilupperemo, a struggere ogni traccia di suscettività sopravanzata, e perciò a campar da vaiuolo di qualunque forma, una è la via. All' avvicinarsi d' indomita epidemia vaiuolosa, chi fu vaccinato da 7 anni in poi si affretti, e non metta tempo in mezzo, di chinar nuovamente le spalle a vaccinia, la quale basterà a rinnovare lo stampo ove sia rotto e guasto, a rinforzarlo ove logoro e cadente. Che se integro ancor si conservi, la vaccinazione o non farà frutto, o riescirà a vaccinetta del Sacco; vale a dire, giunta al 7° in sul punto di generalizzarsi, si convertirà in crosta, appunto come succede a qual si rivaccinasse appena dopo fornito il corso della prima vaccinia. Sarà poi ella necessaria e regolare, se trova suscettività interamente rinfrancata, o guarentigia al niente perdotta. E così conseguirassi ogni desiderio, dato bando a tutti i timori.

P. Voi dite, il varioloide ne' vaccinati esser mitissimo, e ognun salvarsi; ma non potete negare che ne sia morta gentil donzella da voi stesso vaccinata.

V. È vero che costei vi soggiacesse. L' era a 21 anni; fu da me vaccinata da più di 4 lustri dietro, e la famiglia aggiugne, con pieno successo. Ma non si discernevano affatto nelle braccia le solite marche, e mi va per la mente che una fosse la pu-

stola, che non lasciassi pienamente satisfatto, e che un certo qual dubbio mi rimanesse in cuore, anche perchè mi sovviene sua madre gioisse che la febbre vaccinica fu inapprezzabile. Ella uscì di vita non per varioloide, ma per ischietto vaiuolo. Intanto che vi succumba un antico vaccinato, vel dissi, non deve nè scandalizzarvi, nè farvi far le maraviglie; poichè se vaccinia ridondò spuria o degenerata, capite bene voi stesso come la vada a finire. Se poi, vi soggiunsi, le pustole di regolare vaccinia si stracciarono, se fuvvene una e meschina, se insensibile la febbre od inavvertita (e questo mi pare essere il caso in parola), se l'areola svanì subito, fu slavata, e non isfogò quanto era d'uopo, non vi colga sorpresa che vaiuolo si ridrizzi. Tutto ciò non avete potuto obbliarlo così presto.

P. Ma non vi è possibile non concedermi che la gentil donzella di 21 anni, e da voi vaccinata, ne sia morta di vaiuolo.

V. Ebbene; voi neppure potete non concedermi il vaiuolo aver anche spacciato una giovane di 20 anni, dopo esserne stata altra volta sofferente: attestato dai genitori, e soprattutto dalle margini (butteri) che offeriva in su la faccia visibilissime. Abbiamo dunque a deplorare due vittime di quel morbo: l'una spentane a malgrado che precedesse vaccinia, l'altra involata nella novella irruzione di esso. Ed ecco, che se vaccinia colla prima morte inalberò lugubre stendardo, il vaiuolo con la seconda, da sè medesimo non difeso, vi levò di fianco

luttuosa bandiera. Riflettete al contrapposto, e semprepiù chiaro emergerà, gli uffici della vaccinia non essere diversi da quei che esercita lo stesso vaiuolo; onde eguagliata la condizione anche nei pochi fatti eccezionali, è salvo il decoro della ienneriana scoperta, che però appunto debbe aversi in maggior pregio di prima.

P. Ma, torno a dire, non si è udito mai che chi ebbe vaiuolo sia soggetto a darvi un'altra volta di cozzo, molto meno che il vaiuol recidivo possa freddar qualcuno. Tutti sanno che l' è tributo, il quale si paga *semel* in vita.

V. Ebbene; neppure udissi mai che vaccinia non sicuri da vaiuolo. E se ella protegge al par di questo, non v'ha onde provi disconforto il cuore; e se presta gli stessi servigi senza averne gl'inconvenienti, dovete a pace comporvi e a letizia. Non obbliate che i pochi casi di 2° vaiuolo nella grave corrente epidemia osservati, e non nelle trascorse che furon miti, sono un nulla appetto ai milioni d'individui, cui è indelebile schermo il vaiuol primiero; e che i casi di morte dopo esso, o dopo l'inoculazione vaccina, non mai occorsi per lo innanzi, ora come ora rarissimi, sono meno di un nulla ragguagliati all'incommensurabil numero de' garantiti per la medesima vaccinia, non che a quello, quantunque ei sia, d'individui che presi da varioloide, facilmente risanano. E però vaccinia convenendo con vaiuolo in ciò che si aspetta al conceder privilegio d'immunità, ben è giustizia che

conservi gli stessi titoli onde ha sempre e giustamente goduta presso tutte le incivilite nazioni.

P. È corsa voce che la gentil donzella voi rivaccinaste, e si è mosso dubbio che il secondo innesto le sia riuscito di gravamento e pregiudizio.

V. Vi dirò: essa, di unita a sua sorella, ascoltando esser prudenza inchinarsi a nuova vaccinazione, intanto che menava vampo l'epidemia, mi fe gran calca intorno perchè la rinnestassi; e cavato pus da scelta pustola vaccina feci il piacer suo senza ombra d'indugio. Avvertiva sin dalle prime ore di quella mattina dolor di capo, a cui non si volse pensiero. Al 3° giorno cominciarono a spuntare pustole vaiuolose, dalle quali di poi restarono le vacciniche sopraffatte: pigliò fuoco il reo morbo e soffocò l'innesto, che se non ebbe giovato non dannificò sicuramente. Fu dunque inutile, perchè erasi avviata la prima febbre vaiuolosa o d'invasione; era in moto vaiuolo, e non si fu in tempo di arrestarlo. Si ha bene a deplorare il ritardo; e così si fosse a ciò sospinta 15 giorni prima, che si sarebbe per certo giunto a precidere le fila di ogni disavventura. E di 15 dì facea bisogno che vaccinia avesse spiegata sua potestà; conciosiachè a voler che si prevenga vaiuolo, convien l'effetto di essa sia completo: e nol poteva che nel torno di quell'epoca, avanti la quale o dovea risultare, come risultò col fatto, inutile, od alla più trista ne sarebbe insorto un cotal contrasto che ho visto più volte

allorquando vaccinia si accozzi con vaiuolo: e neanco di qui vantaggio alcuno.

P. Qual contrasto vi è toccato discernere in simili eventi?

V. Durante i primi sette giorni, vaccinia è lavoro tutto locale, nè può tanto che preservi da vaiuolo, il quale come morbo generale addimanda si stampi rispondente impressione, acconcia a respignerlo. E ciò interviene ognora che stata essa nei termini di località rinchiusa pel primo settenario, invada l'universal sistema; il che dall'8° sino all'11.° Se la generalizzazione non è perfetta, monca è la barriera che si alza di contro all'arabo contagio. Ove poi tal morbo si cacci addosso ad un individuo intanto che vaccinia se ne stia in un cantuccio appiattata, questa in allora impotente ad affrontarlo tira infino al punto di doversi spandere, e quivi sostà il corso: il vaiuolo rizza bandiera di vittoria, tiene il campo e trionfa; e quando è al riseccare, inaridiscono a paro le pustole vacciniche mozze di areola, sol perchè, repressa la espansione, non potè sprigionarsi. Conseguita in tal modo la franchigia, e consumata la suscettività, vaccinia gli è quasi come operasse su checchessia vaiuolato o vaccinato; e l'esperienza cotidiana insegna che se vi abbiano ad esempio 5 o 6 pustole, ma una o due ritardate, allorchè le adulte si cingono di areola, le altre tuttochè iniziate ed al 2 o 3 giorno di sviluppo, si accerchiano anch'esse di scarlattina ala, la quale vuolsi però tenere come ad effetto, segno

o manifestazione dell' interno cambiamento, per che le prime e le seconde in un medesimo a crosta pervengono. Ci risovvenga che nel conflitto testè menzionato la vaccinia si sospende, si circonscrive, si ritrae: così indugia infin che il vaiuolo compia carriera, e trovata di poi l'idoneità sperduta, volge tacita al suo fine. Ma è chiaro che la vera lotta ha luogo, quando vaccinia venga a strette prese con vaiuolo scoppiato dal 7° giorno di vaccinazione in avanti. Chi usurpa l'impero? si disputano il passo, si contendono il terreno, ma non sapendo coesistere, quel prevale che vantaggiò nel tempo in dischiudersi. Una volta mi avvidi che pustola vaccina gareggiante con vaiuolo si contornò di areola per metà, che maestosa ed ampia l'adornava quasi mezza luna. Talora pur mi abbattei in pustole vaiuolose sbucate immediatamente dopo vaccinazione. Soffocato il vaiuolo dalla preponderante anticipata vaccinia, aspetta in silenzio che ponga termine al suo lavoro; ma il germe introdotto, moltiplicatosi e divenuto quindi inutile fastidioso principio, è giuocoforza sia in sulla cute rimandato, donde la comparsa di quella inerte eruzione.

Non così poi quando vaccinia si scontri con rosolia. Ristà, ed attende che questa rifini dal suo corso; ma poscia il caso è ben altro da quello dianzi descritto, chè immaculata essendo la disposizione che le concerne, è bello il vederla, non più compressa, rimettersi in su l' interrotto o sospeso cammino, come se non si fosse intertenuta affatto, rat-

taccarlo quasi stata mai non vi fosse intramessa, e sì condurre a perfezione l'accomodar la fibra di singulare prerogativa Così vid' io una terzana starsi di correre all'imbaldanzir di vaccinia, per ripigliare il moto come prima questa cessò. Il che non prova certamente che la terzana sia contagiosa; dimostra solo campeggiarvi irritazione specifica, atta a nascondersi sotto l'imperio della vaccinia, e a risorgere col dar giù di essa.

P. Sento il cervello andarmi girone.

V. Fermiamo dunque il discorso. Ma vi attendo domani.

P. Domani ne rivedremo. Addio.

GIORNATA TERZA

P. La faecenda mi sembra imbrogliata, e come se ne favella più sempre si ravviluppa. Finiamola una volta. Io voglio sapere quel che voi avete all'uopo osservato, e non sarebbe male se gittaste ulteriori chiarimenti su le premesse dottrine.

V. Mi giova ripetere in sommario quanto si è ieri in mezzo prodotto. L'epidemia che ne flagella è di vaiuolo indubitatamente, ma insolito, nuovo. Non ch'ei fosse in essenza altro di quel che sbucò dalle arabe contrade, e che finora corse le regioni nostre: ma tale egli è sol che si guardi dal lato di sua straordinaria fierezza; e già vi si ridusse a mente che sì aspro sì smodato suol rompere ogni 25 anni. Di vaiuolo a simile acerba tempera composto non si avea per noi conoscenza, da che mai non ne era caduto in mano di osservarlo; anzi mal non mi appongo se affermo da 40 anni in qua essersi messa giù l'idea di vaiuolo, quale ch'ei sia. Comparve in Edimburgo ed in Londra nel 1819. Se fosse surto a' tempi di Jenner, riflette Thompson, il suo mi-

rabile trovato probabilmente sarebbesi là là risoluto. Quel che alcuna volta ha fatto presso noi mostra di sè, n'è prestamente ito in dileguo: come trattabile ch'egli era, nón ha unquemai puntato addosso ai vaccinati, senza dire dell'esser però avvenuto che vaccinia stesse incontra tutte le prove ove che sia istituite. Mai non si avvisarono gli scandali che or si veggono, e che sonsi altresì veduti in Inghilterra al 1819, e successivamente poi in Francia, e in Italia. I vaccinati sono ancor essi segno al morbo: ecco il donde della scossa, del disconforto, dell'abbattimento generale. Che se l'epidemia in atto procedesse benigna secondo il solito, niuna stranezza in campo: e se per l'opposto qualcheduna delle passate stata fosse sì maligna com'è quella che oggidì imperversa, nullo dubbio che sarebbesi allora offerto lo spettacolo, che ora tanto conturba e spaventa. Prevedo che torneremo a porre in dimenticanza vaiuolo, finchè declinato altro quarto di secolo, non vengano a rinnovarsi le medesime scene forse più scoraggianti, e così di seguito. Ma instrutti i nostri posteri da questi frangenti, staran sopra di sè, e lungi dal rimescolarsi cureranno in quella vece a meglio ripararvi.

Ferocissimo intanto e virulento al massimo de' gradi il vaiuolo, che presentemente ne opprime, non obbliate neanco risparmiar coloro, i quali avanti il soffersero; locchè fra noi era eziandio senza esempio, ma pur notavasi in addietro ovunque menasse furia sì acre vaiuolo. Comprendo bene che si potè

la prima fiata aver per ischietto quel che in realtà fosse spurio: le marche stesse, che pure appartengono a consueta varicella, non è difficile che accreditassero l'equivoco; ma non è a dubitare il morbo in parola occupi altresì i veri vaiuolati: fatti irrefragabili mi han per forza condotto a mantener questa sentenza. Analogamente a tutto ciò, aggiungo essermi avvenuto in individui rinvestiti da petecchia molti anni da poi che l'avesser sostenuta. In uno comparvero al 7° tre suggellazioni petecchiali, in quella che deflagrava analoga epidemia. Al 9° la febbre improvviso piegò al suo fine, e ristette quando avrebbe dovuto scaldarsi di maggior fuoco; ma viva arse durante il 1° settenario qual si richiedeva alla natura del morbo. Fu ella dunque petecchia monca, modificata, ritraendo in ciò da vaiuolo allor che si svolti in varioloide. Piacciavi tenere in animo questo caso; chè ben avrete a discernervi una cotale analogia con che che di strano si buccini sul conto del vaiuolo medesimo.

La rosolia, quando la prima volta non ebbe che tenue misero sfogo, l'ho osservata intera intera rincappellarsi dopo il volgere di pochi dì; nè v'ha da apporre, chè una malattia contagiosa quale che si voglia riproducesi inalterata, ove tronca preludii, e per giunta ne dispaia via via l'impronta; non rimette più mai ove muova compiuto l'assalto, e duri imperturbata la impression che vi lasciò; riappare da ultimo travestita, sotto diversa fisionomia, caso che il clandestino mutamento per essa operato col

tempo misvenga e discada. Corre di un modo la bisogna rispetto a vaiuolo recidivo, e allo stesso avvenimento aprono il passo coloro, che furono a vaccinia sottomessi, per che serpeggian nel popolo voci da infonder timore, altissime si levan querele, e molti da insolenti dansi a calpestare vilmente la sovrana scoperta. Laonde ciocchè accade nei vaccinati al signoreggiar di truce epidemia vaiuolosa, non è insolito, non istraordinario, non infrequente ad osservarsi in altre malattie contagiose, le quali ancor si replicano, avvegnachè difforme aria rendessero. Vi sovvenga che il vaiuolo smette nei vaccinati ogni ombra di ferocia, e d'immane, qual esso era, fassi clementissimo: più desso non ne è il corso; disformata ne è la forma; ben altre le pustole. Vi sovvenga esservi sempre stato qualche caso di vaiuolo maligno e confluente, per quantunque miti si fossero le pregresse epidemie: e tempo fa avea io pure adocchiato cinque vaccinati venuti in forza di vaiuolo, tanto che mi detti sollecito ad accompagnarne le fasi, e giusto mi si parò dinanzi quello stesso che oggidì s'incontra ad ogni piè sospinto.

E per farmi ad appagar le vostre brame, è mestiero sappiate la maggior parte dei per me vaccinati da 37 anni in qua, il cui numero somma a più migliaia, essersene rimasi bravamente saldi in mezzo all'ultima fatale epidemia, siccome lo furono nelle antecedenti punto non ruinose. Pochissimi rispetto a costoro non poterono sfuggire di venirne calcati, comecchè fossero da più di que' vaiuolati che ho

visto correr la sorte medesima. E vi accennai il vaiuolo turbar meno la pace di coloro che una volta ebbero a pagargli tributo. Il perchè, ho ben donde recarmi a gloria di avere per poco men di otto lustri militato sotto le bandiere di Jenner, or che miro gli stessi avvenimenti, cui altri reputa scandalosi, contribuire a vie meglio roborare la scoperta di lui, a crescerle novello splendore. Così è, e nel vero se vaiuolo insinuatosi in un vaccinato dipon là là il furor suo, e misviene, e precipita gl' indugi, e tostano dà volta indietro, vinto è fuor di dubbio e solennemente il partito in favor di vaccinia. — Se uno tra 484 vaccinati si perde di vaiuolo, tal è una eccezione alla regola generale da non porvi pensiero: non così poi quando si consideri tra ugual numero d' individui non accomodati d' insuscettività per vaccinia, 120 esser da morte via tolti, che però salvansi la mercè di essa. Per la qual cosa lo spettacolo che offrono tanti vaccinati in preda all' odierno vaiuolo, innanzi che funestarvi, debbe accendervi in petto vivissimi sentimenti di giubilo e di riconoscenza, i quali troveran pure onde alimentarsi da vantaggio col riflettere alla necessità di trar del calcolo tutti coloro che patirono irregolar vaccinia (caduta già in dimenticanza), e non abile ad apportar franchigia. In quanto a me, mi compiaccio ognora che il vaiuolo chiamato quasi a battaglia entri in lizza con un vaccinato; perciocchè allo scorgerne l' andamento, il modo com' e' si comporta, distinguo senza tema di equivoco chi sel sofferse avanti, e chi

si ebbe vera o falsa vaccinia. Se non fossero che illusioni teoretiche quelle che fovvi aperte, vi metterei io stesso in animo a non badarvi più che tanto. Ma fatti sono e parlanti: direbbonsi l'*experimentum crucis*, e voi medesimo potreste verificarli sempre che ve ne venisse voglia; anzi mi tornerebbe a grado udirli dal vostro labbro raccontare. E nutro fidanza che non vi sia di mente uscito le mie osservazioni su l'obbietto essere perfettamente non che di accordo, di conferma a tutte le altre istituite in Inghilterra, in Francia, in Italia; sicchè uno è il fatto che dà nell'occhio, costante ed uniforme si appresenta ovunque incontri di osservarlo. Appresso a che niuno è non vegga, doversi il vaccino tenere in conto di preservativo assoluto per la maggior parte de' vaccinati; pel rimanente di loro essere del vaiuolo il possente modificatore, acconcio a mozzargliene certamente la furia, a renderlo snervatissimo, affatto innocuo. Di qui se traggasi incalcolabil guadagno per lo nullo discapitarne, per lo allontanarsi o girne al basso la massima delle sciagure a prezzo del minimo de' mali, nissuno il domandi. E vi par ella in verità cosa da poco che abbia efficacissima virtù a cambiare vaiuol maligno in benigno, scomponendolo, snaturandolo, di modo che que' che ne son tocchi rimangon salvi al par di coloro che ne lo schivano? E gliene rompe talmente le forze, lo sforma tanto, e sì lo disacerba, che ben a ragione si disse essere vaiuol diverso quel che conseguita ad inoculazione vaccina: lo si ragguagliò a

pianta bastarda che ritenute alcune proprietà del seme, ed altre cavatene dal suolo, rimane smilza, contraffatta, e assai lontana dall'aggiugnere a compiuto sviluppamento; e non si potè non far le maraviglie in avvisando il vaiuol de' vaccinati, ove contaminasse i non vaccinati o non vaiuolati, riprendere subito le qualità perdute, ristorarsi de' danni patiti, tornare all'esser di prima. Il perchè, al tramandar ch'esso fa contagio vaiuoloso, e all'emanarne, direbbesi esser vaiuolo: non esserlo poi, al solo metter occhio nel suo mitigamento sommo in molti, ma sempre tale ch'ei non possa incattivir giammai, nel vario lavoro delle pustole, nello stornato cammino, e in tutt'altro che evidente annuncia averlo vaccinia stemperato. Vaiuol dunque che per fattura di vaccinia, o di sè medesimo, riceva sì profonde modificazioni, sì utili ammende, si designa con ispezial vocabolo, e appellasi varioloide. Comprendete ora voi quanto erroneo sia, e quanta confusione non s'ingeneri allorchè si dica: *corre varioloide.* Bene è, ve lo significai, vaiuol genuino il procelloso morbo che con asprezza ne batte; ma perchè trasmodatamente maligno, sforzato il passo che gli contendono i vaccinati e i vaiuolati, vi pon dentro vacillante il piede. Mi sbrigherò in due parole: quel che divampa è vaiuolo arabo nei non vaccinati e non vaiuolati, varioloide negli uni e negli altri. Vi siete così stenebrato?

Abbassate intanto uno sguardo, sia pure alla sfuggiasca, sopra chi sperimenta la non franta, non

isparta possa del vaiuolo: oh vista orrenda! oh compassionevole spettacolo! Volgetelo poi a cui punga varioloide: qual differenza! la malattia non par più dessa, sfianca, abortita, immegliata com'ella è. Preferite ora, se potete, vaiuolo: declamate, se vel comporta l'animo, avverso i vantaggi da vaccinia, e postergatela. Ma non vi esca di cuore che tanti individui, i quali senza essa sfiorirebbono, in grazia di schermo sì valoroso, ancor che dessero in varioloide, tutti campan la morte, e si salvano senza che loro in capo si abbui mai tempesta, senza durar pericoli, in più breve tempo, e d'ordinario la pelle marchiati di poche pustole. Nè si ponga in obblio che vaiuolo per affoltarsi sur un vaccinato è giuoco-forza sia torbidissimo, e allor che si attenti andargli alla vita, o gli si attraversa invincibile intoppo, e sostà; o si apre, comecchè sia, la strada, e soqquadratosi di un tratto, ammansa. Ossia che dunque vaccinia cansi solidamente e per sempre da vaiuolo, come nei più, o che lo franga e domi, come nei meno, in ogni caso sfolgoreggia la sua benefica e prodigiosa virtù. Dopo ciò, quanto vil ne sia la cagione onde procedono le contumelie indiritte a vaccinia, quanto debole il filo a cui si attengono coloro che a tutt'uomo si studiano svillaneggiarla, non v'ha chi non l'intenda.

Improntatevi bene queste idee in mezzo al petto, e racchetatevi.

P. Accennaste fin dalle prime avviluppato concetto star nella parola *varioloide* racchiuso: non

v'incresca però mettermi in via sì che ne trovi il bandolo.

V. Non hassi a credere, ve lo indicai, il morbo che vampeggia essere in ogni caso varioloide, o l'epidemia tutta di esso integrarsi: bene anzi vi dissi esser vaiuolo, e vaiuolosa la risultante epidemia. E l'arabo egli è, il solito, il vecchio, l'antico distruttore dell'uman genere; non nuovo, non altra pestilente infermità. È dunque errore il sostenere che il predominante sia esclusivamente varioloide, da specifico contagio partorito. Analogamente a ciò, vi ripeto manifestarsi quel morbo col treno de'suoi neri attributi in chi non fu nè vaccinato nè vaiuolato; riescir disfatto svelenito in chi lo fu. Or questo e non quello vuolsi intendere sotto nome di *varioloide*. Quindi è falso che qui corrano intrecciate due maniere diverse di epidemia, nascenti da speziali contagi: una l'è, ed è fatta da solo arabo esantema, il quale in grazia dell'estrema violenza avvolge per anche e vaccinati in gran numero, e vaiuolati in picciola parte, dove ha luogo il suo trasfigurarsi. E da un altro errore desidero altresì che vi guardiate, dallo avvisar che stretta con la prima e rimescolata serpeggi epidemia di varicella, cui promuova contagio per sè. È lo stesso varioloide che tropp'oltre ammollito snervato ne veste la divisa, designato già, a voler che opportunamente ne lo si sceveri, col nome di varicella varioloidea, o meglio di variolina. In breve, s'ei pare che vadano in volta congiunte tre specie di

vaiuolo, tre malattie distinte, mera illusione ell'è; fasi sono emergenti da unica cagione, il vaiuoloso contagio, gittatosi per avventura a percuotere individui a varie guise apparecchiati. E fino a quando ho a replicare questi principî divenuti oramai noiosi e sazievoli?

P. Ma degnatevi di porgermi ciò che voi avete osservato su l'obbietto.

V. Le mie osservazioni, vi significai, calzano a pelo con quelle fatte in Inghilterra, in Francia, in Prussia, in Italia, per modo che il vaiuol de' vaccinati appare sempre di una faccia, dove ch'ei dessesi a divedere, e tutti i clinici si accordano in descriverlo uniforme. Ho visto quel che Thompson, Gregory, ec., in Inghilterra fin dal 1819. Ho visto quel che medici insigni in Francia, in Prussia, in Italia. Ho visto quel che io stesso vidi in altre epidemie vaiuolose, nel cui discorrere vi ricordo non essermi sfuggiti cinque casi di varioloide, avvegnachè state fossero di assai men truci. Ma or che fierissima la carica, trascendente si mostra il numero de' vaccinati per vaiuolo aggrediti, i quali dietro esame diligente, a guida l'esperienza, piacemi dividerli in tre classi.

La 1ª raccoglie coloro, e formano la maggior parte, che offrono pochissime pustole (4 o 5 talvolta), alcune intorniate di smorta areola, con nel polso concitamento pei tre primi giorni; e comecchè questa febbre d'invasione fosse sovente più intensa di quella che precede lo sviluppo dell'arabo vaiuolo,

pure mai non è da farne caso, discade nell'eruzione, e presto dileguasi. È la benignissima variolina.

La 2ª comprende que' che le han folte su pel viso, rade assai su pel rimanente della superficie. È il varioloide discreto.

La 3ª si compone di que' che spesse le presentano e fitte ove che sia. È il varioloide confluente.

In conformità di quanto ho esposto, la prima febbre è detta d'*incubazione*, o meglio d'*invasione*, e suol essere molto ardita, ancorchè scarso ne sia il numero delle pustole: tre dì perdura, concomitata da doglia di capo o da stupore, da asprezza nell'inghiottire, da fenomeni gastrici e biliosi. Ma non ne trepidate; chè, secondo udiste innanzi, in sul far del 4° giorno su pel volto cominciano a uscir fuora le prime bollicole, e così via via: si moltiplicano esse alle mani in preferenza delle braccia; sempre più affollate sul viso, lo son sempre meno su le spalle e su gli arti inferiori. Le ho veduto sorgere di sotto ai capelli, nelle vole, su la lingua, al fondo del palato, donde il malagevole deglutire. Vi feci aperto le non essere pustole vaiuolose; in fatti hanno in cima vescichetta distesa da linfa chiara, talvolta torbida; assumono di poi color bianco-pallido; variano nella mole, nella figura, e non è infrequente che nello stesso individuo s'incontrino delle grandi, delle picciole, delle bislunghe, delle rotonde, delle ovali; questa

è a foggia di umbilico, quella schiacciata, quell'altra conica; qua isolate, là conglomerate e adese tra loro. Rosso alone le circonda. Ed è cosa da notare che ben di sovente sopportino in punta sin dal momento che nascono la sierosa bollicella a gradi a gradi ampliantesi, e che lo stadio di eruzione si protragga oltre a due giorni, durante il quale, non tralasciai di prevenirvi la febbre anzi che cessare, alleggiarsi. Negl'individui della 2ª, o della 3ª classe in ispezialtà, si osservano a quando a quando frammischiate pustole simili a quelle del vaiuol diritto, cioè rotonde, umbilicate, color di perla.

Corsi i tre dì di eruzione, vel detti per giunta ad intendere, la febbre si mitiga ancor di vantaggio, e sì umile, sì menoma continua per altri 2, 3, 4 giorni. Manca perciò onninamente la febbre procellosa, *secondaria* o di *suppurazione* appellata. Del che vuolsene côr cagione nello essere le pustole non infiammate nè generanti puzza, ma minuti ragunamenti di linfa stillata di sotto a cuticola che si solleva. Stanziano elle ferme per sette giorni, a contar dal primo lor mettersi: all'8º imbruniscono, riseccano, si convertono in croste color pulce, o meglio in isquame, che rapide, anche il dì appresso, sen cadono, lasciando o impressioni di un rosso-fosco che dopo alcun tempo si cancellano, o lievissime superficiali fossette che a gradi insensibili finiscono per appianarsi, o piccioli nodi, quasi fossero porri o tubercoli, che vanno essi pure ad abbassarsi, a disciorsi. Nè maraviglia vi prenda

in udire che a varioloide conseguitino corpicciuoli di simil ragione; traetene in vece argomento in compruova di quel che sposi su la natura delle pustole, non fatta per infiammare o filtrar marcia, sì che spiccatasi la cuticola a squama ridotta, malagevole non è a capire come rimanga la cute a modo di tubercolo ingrossata.

Ciò che reca veramente sorpresa, ed è il tanto che or vi soggiungo, è il vedere in que' della 2ª o 3ª classe tra le pustole maggiori alzarsi sul livello della cute una moltitudine innumerabile di punti rossi a malo stento percettibili, di costa a' quali ve ne ha altresì e in copia di più visibili di più grandetti; offrir nell'apice, sin dal primo istante del lor pullulare, rispondente bollicola; riseccar di poi, e volti in minutissime squame dello stesso color caffè, staccarsene a paro con le altre. Son essi dunque pustole varioloidee a pena iniziate, quasi come avesser voglia ma non coraggio a far vaga mostra di sè; quasi che mancato loro il vigor per isvolgersi, colpa di latente ostacolo, si rimanessero; quasi ignota mano, forte strettele, ne le affogasse. — E tutto questo dalle mie osservazioni.

P. Stando a quel che voi dettate, il varioloide sarebbe al fin delle fini vaiuolo linfatico o cristallino che chiamano: non mi persuado.

V. Non vi escano di bocca simili spropositi. Il cristallino è vero vaiuolo e malvagio, e però si mantiene, ove per l'infermo non giunga l'inevitabil punto, oltre ai 16, 18 giorni. Ma tale non è il vario-

loide, e per fermo ha sì dolce tempera e specifica, sì amica impronta che non intristisce mai per caso che avvenga; nel suo cammino occupa spazio di tempo non maggiore di 11 dì; le pustole offrono peculiari qualità, per lo più spuntano con vescichetta in cima, sovente o coniche aguzze, o bislunghe con longitudinale avvallamento; infra esse scorgesi disseminata una turba di minutissime pustolette, sin microscopiche, aventi nella sommità incoate bollicole, che in isquame altresì abbozzate disfansi a un pari con le altre; l'eruzione n'è progressiva, e si opera non interrotta per tre, quattro giorni; in questo la febbre si ammansa, cessa al 5° per non più risorgere; al cader delle squame, si cercherebbono indarno sconce fovee, anzi non è raro che la base della pustola rimanga ingorgata a maniera di porro; il disseccamento comincia al 7°, all'8° è compiuto; rapida la desquamazione e precipitosa. E qual è mai vaiuolo, o che sia discreto, o confluente, o maligno, o cristallino, a cui confacciansi le testè narrate proprietà, e innanzi a tutto quel corso rotto a metà, quel pullular di bollicelle sino al 4° giorno, quel mancar di seconda e terza febbre, quel riseccar all'8°, quel non seguir di sfregio per butteri? Di queste ed altrettali bisogne ve ne ho in opportuni luoghi sviluppati i nodi, e nell'animo profondamente mi dolgo che delle mie ragioni non vi sia ancor venuto di toccarne il fondo.

P. Per rispetto a varicella, di cui ne odo spesso dal vostro labbro profferire il nome, abbiate bontà.

Voi asseverate, nol fosse quella che ai tempi di Thompson intraprendeva i vaccinati, ma in vece vaiuol fosse più che più modificato da vaccinia, e tanto da rendere aria a ravaglione. Secondo i principî che voi toglieste a caldeggiare, è varicella varioloidea, ben altra dalla comune e vecchia: le pustole, il corso, le circostanze del nascere del diffondersi, l'origine, gli effetti, tutto tutto è di varioloide, onde la quistione par diffinita. Ma io mi penso che sì favelliate per coprir la verità di velo ingannevole, per puntellare come meglio si possa la causa della vacillante vaccinia. Quando vi sia a grado usare involture, o stiracchiarla, perchè mò non vi appellate piuttòsto a vaiuolo che dia tormento a chi non istesse daddovero vaccinato? A oggetto che si salvi l'onor di essa, vi andrebbe meglio a pelo porne cagione su vaccinia spuria o degenere, dall' un de' lati; dall'altro su varicella che ne ronzò sempre d' intorno; conciosiachè, ove un pò poco si tenga vaiuolo essere quel che frizzi i vaccinati a regola, non più suffragano cavilli, più non vale ir pe' tragetti, la vaccinazione tocca una ferita mortale; ell' è tratta a perdizione. Seguite dunque il mio consiglio, e all'inganno appiccherete due colori, ambo acconci ad abbagliare.

V. Voi mi fareste rinnegar la pazienza. Vi denotai, l' antica varicella doversi onninamente sceverare dalla nuova, che in conchiusione è varioloide modificatissimo. Filo per filo ve n' esposi i capi di disguaglio, e vi feci gran calca intorno perchè schi-

vaste confonderle in uno. La quistione è ormai a partito preso decisa, e non occorre che vi si torni su da vantaggio.

P. Che volete che vi dica? si ha ben donde formar sospetto che il vostro discorso tenda piuttosto a venirne aggirando, or che vi trovate impacciato. È bel ripiego sostenere che si dovè commetter fallo scambiando la vera varicella con la simulata, o variolina che sia, e aggiugner poi che questa abbia l'origine, l'andamento, l'essenza del varioloide. Io però stento ad acchetarmivi, tanto maggiormente che il risultato delle vostre sperienze mi sembra.... non so come esprimere....

V. No, che non è mestiero di andar pescando uncini, cavando stiracchiature, rizzando pretesti. I fatti sorgon lampanti in favor di vaccinia, anzi ora più che mai brillano di luce sfolgorantissima: essi ne gridano il merito, soli essi ne sostengono la ben compra gloria. Se vaccinia messa alle strette di durissima epidemia vaiuolosa, se avventurata ad ogni maniera di contrasto, stette e sta, vale ciò ad affogar nella strozza le parole a chi si attentasse adontarla: la causa è solidamente vinta. Vi cada in mente che l'arabo contagio trapeli nei veri vaccinati non pure, ma in coloro altresì che benigno lo avesser patito. E che cosa dunque da me? Se l'esperienza ne detta che vaiuolo non è il costante, l'assoluto, l'infallibile schermo contra sè stesso, qual maraviglia che non ne lo sia per anche vaccinia? Ma sì per l'uno che per l'altra

il vaiuol che si ravviva, si smorba si purga tanto che non si va più in là. E che di nuovo chiedete, quando con la mercè di vaccinia pigliate il posto di un vainolato? Ma di ciò a ribocco, e sono per mia fè ristucco di rimenar la pasta medesima.

P. Tutti i vaccinati, anche con pienezza di successo, sono esposti agli afferramenti di vainolo? Quel per che vi diriggo instanti preci è che mi partecipiate le proprie osservazioni.

V. In coerenza di quanto all' uopo vi dichiarai posso accertarvi, nell' epidemia che ferve infra loro moltissimi esserne preservati, non pochi aggrediti. Ma tenetevi con ciò: un vaccinato da 7 anni in giù raro è che ne sia arrandellato, ed ove accada, lo è da variolina a scarsissime pustole congiunta. I soli a quest' ultimo ordine riferibili che mi venissero sott' occhio, sono, un fanciulletto di 6 anni da me stesso vaccinato un lustro innanzi, il quale convivuto col maggior fratello infermo di varioloide, alla fin fine colse 8 a 10 bollicole varicelliformi; una giovanetta di anni 17, stata tre lustri prima segno a mite arabo vaiuolo; due ragazzini di anni 4, vaccinati da 3 anni; e tre altri da uno o due mesi. Appresso a che si è per noi dedotto, vaccinia in buon novero d' individui scemar di forza col tempo, tanto che i vaccinati, in generale, da 7 anni in giù son da vaiuolo guarentiti, non sempre poi que' che siffatto termine avanzassero. Si è quindi stabilito, il poter di essa nei più serbarsi inalterato tutta la stagion di vita, essere

in altri temporaneo di modo che vaiuol rimanga snervato abortito. Imperò ad obbietto di ristorarlo giustamente s'inculca, e noi vi farem gran piede, d'iterar la vaccinazione ogni 10, meglio ogni 7 anni. L'Accademia di Brescia a dì 12 agosto 1832 propose premio a chi, determinata la cagion vera del vaiuolo, varioloide e varicella, ne consigliasse efficace preservativo. Dieci memorie le furono indiritte; nissuna ne riempì i voti, e il premio non si aggiudicò. Sol degna trovossi di onorata menzione quella di Tarzaghi, il quale per anche commenda la vaccinazione di 10 in 10 anni, a voler che si riparino gli effetti della operazione primiera, che pure avvisa a mano a mano assottigliarsi.

P. Oh! quanto a me gradite le vostre osservazioni.... punto non ho nulla a ridire. È salvo l'onor di vaccinia: a torto, e dissennatamente le si dà biasimo e mala voce. Aggiungo anzi di più che laddove il vaiuolo in quistione tutto nuovo ei fosse, l'erculeo valor di essa spiccherebbe a mille doppi tanti; chè possente contro il vecchio, tornerebbe potentissima contro il nuovo: sarebbe allora il suo dominio oltremodo allargato, e senza perdere alcun che degli antichi dritti sopra l'uno, brillerebbe del pari quanto all'opporre insormontabile barriera per 7 anni almeno avverso le furie dell'altro. Ma questo mi è traboccato di labbro in un istante di ribollimento, appieno informato essendo dove vada allogato il vaiuol che mena rabbioso. Intanto sarei

voglioso di conoscere, se il varioloide meriti di esser curato, e come il si debba.

V. Rammentatevi che la febbre d'invasione sia viva, e talora un po' soverchio: s'immaschera da febbre gastrica, sovente con aggravamento di capo. Ad infrenarla, si tragga sangue, e se fia mestiero se ne replichi l'emissione: si rifugga al sanguisuggio da praticarsi su pe' processi mastoidei, su per la fronte, il dorso o le pinne del naso, ove convenga di sgomberare il cervello. Il dì seguente non si ponga dall'un de' lati l'ipecacuana a dose vomichevole, curando strettamente di agevolarne e confortarne l'effetto con larghe bibite di acqua calda. Il terzo dì si ministri calomelano, od olio di ricini, od altro che sia analogo lassativo. Nelle ore serotine si stia in su le aranciate, su le limonee, e soprattutto in su lo acetato ammoniacale disciolto in acqua de' fiori di sambuco, o di camamilla, addolcita con siroppo, a fin di promuover sudore che suol essere proficuo. Si adoperi che rigida sia la dieta, intesa a vietare che il morbo raggravi, come pure si bandisca qualsivoglia ragione di liquori spiritosi, e vivificanti. Smorzatone così il primo impeto, sbollito il primo fervore, tosto e' si accheta, fassi placido e sereno, nè altro si addimanda infin che compia l'inevitabil suo periodo. Ed ecco a che lieve prezzo si cassa una partita non saldata in tempo utile. Comprendete voi già che mitissimo essendo, non occorra darsi il benchè menomo pensiero. E valga questo a rimettere viemeglio il cuore in petto ai

timidi, e a sempreppiù rivendicare il posto che si merita la schernita vaccinazione.

P. Vuol dire, la prima febbre è irritativa, e non la si dee tempestar di stimoli, sì che non invipcrisca; fa in vece bisogno di metodo antirritante, rinfrescativo, per torla giù dalla sua arditezza; il resto si lascia nelle mani di natura, e non truovo cosa che sia da appuntare. Avviso intanto che le prove in addietro ordinâte con l'intendimento di vagliar gli effetti di vaccinia, e sciorre il gran problema concernente sua virtù redentrice, non bastassero a cavare altrui il ruzzo del capo, 1° perchè fatte con vaiuol benigno; 2° perchè vaiuolo di tal foggia innestavasi su freschi vaccinati. Ma ora, ora l'è tutt'altra faccenda; la vera pietra di paragone è qui; imperciocchè il vaiuol che ne sta addosso è tristissimo, e vaccinati ce ne ha di epoche remote: ecco il donde dell'attuale sbilanciamento, cui mercè non penano un istante a sfumare le millantate assicurazioni. V'ha dippiù: voi date altresì per fermo che una gran mano di vaccinati scampano vaiuolo sino al termine di lor vita. Piano; que' che nella presente tempesta non ne vengon colti, io son di credere che debbano assomigliarsi a coloro che vigendo v. g. epidemia di petecchia, cholera, scarlattina, vaiuolo, ec., la sguizzan via illesi. Essi dunque appartengono alla classe dei non colpiti, non a quella dei preservati; ma se avvolti ne fossero, ancor in essi sbuccierebbe varioloide. Voglio battere a questo, che vaccinia vada sempre ad este-

nuarsi, e che però i vaccinati, niuno eccetto, finiscano per essere esposti a giuoco di varioloide.

V. Non a caso vi dissi buon novero di vaccinati si godano il privilegio di sicurtà tutto il tempo del viver loro. Con quello studio che per me poteasi il maggiore ne ho rivaccinati parecchi di antica data, senza verun frutto. Un figliuol mio fra gli altri, cui inoculai a pena uscito a luce, dopo 17 anni rinoculato mi ha offerto vaccinetta in sei differenti punti delle braccia, là dove eransi le scalfitture praticate: le pustole riseccarono al 7° con croste color caffè. Lo stesso èmmi toccato di osservare in signora da me vaccinata 28 anni addietro, poco dopo venuta al mondo. E quegli e questa non contrassero varioloide di sorta, a malgrado che la seconda per 15 giorni mai non si spiccasse d'attorno alla sorella, afflitta da malignissimo vaiuolo. Intendo come taluno possa giugnere a manifestare ancora una volta regolar vaccinia, in capo a 10 anni dal primitivo innesto. Ma non è ragione che basti a svolgermi dall'idea, la vaccinazione protegga la maggior parte infin che si respirino vitali aure, tra perchè in onta a checchessia pericoloso cimento l'immunità non ne va mai di mezzo, ned è presumibile sì trabocchevol numero di vaccinati esimersi da vaiuolo tanto sol che ne sieno naturalmente disadatti; e perchè rinnestati quando che sia, o inutile ridonda il tentativo, o viensi ad ottenere quella cotal vaccinetta che hassi là, pogniam caso, dove di cinque incisioni

due fecondano un quattro o cinque dì appresso le altre: cintesi queste di areola, raccolgono ancor quelle intorno a sè la medesima falda, e per abbozzate che fossero a paro disseccano; ed ove nol facessero, scioltasi la circolar zona delle tre pustole adulte, e condottesi esse al punto che ben direbbesi il termine di lor vita privata, prendono indietro la volta, e in croste trasformansi, senza intervento di vermiglia concentrica benda. Di che vi gittai un cenno in luogo accomodato.

P. Voi dunque sostenete che la preservazione attinta col favor di vaccinia, in taluni sia durevole immutabile, in altri vada successivamente a illanguidirsi. Quindi divisate il venir sopravvento di vainolo o di varioloide nei vaccinati accagionar si debba a franchigia scaduta cogli anni, ovvero ad oscura orma, ad adombrata stampa impressa da vaccinia.

V. Io non parlo di que' due deviamenti, irregolarità, o anomalie, che per niente sicurano da vaiuolo. E se taluno n'è sopraffatto, massime d'indi a poco che vaccinato fosse, mettetevi certezza in animo che vaccinia fu in lui spuria, degenere, alla quale non seguita ombra d'immunità. È incontrovertibile, per impedire il passo a vaiuolo bisogni ch'ella sia regolare, perfetta. E che vuol dire che vaccinia temperata com'è richiesto, scontrandosi con acuta malattia contagiosa (non trattone lo stesso vainolo), si stia di correre, fino a che la medesima intenda a spiccarsi dalle sue brighe, e poi

ripigli l'interrotto cammino? che affrontatasi con vaiuolo, in sul generalizzarsi, fermi il piè di un tratto orba di areola (che una volta mirai rendente aria a luna falcata, stipata d'intorno di pustole vaiuolose, sol perchè colta dall'arabo inimico allor che mezza era tra l'uscir della località e il farsi generale), e quindi risecchi a paro con esso? che o non pruovi in un vaiuolato o vaccinato che sia, o torni vaccinetta? che di cinque incisioni colme di pus vaccino, e sviluppantisi quali preste quali pigre, le tardive, ancor se nascenti, si adornino di rubiconda fascia tosto come le primigenie fiammeggino, e le une e le altre voltinsi in croste alla varia grandezza loro rispondenti? che in capo a 27 anni rinnovata la vaccinazione, abbiasi vaccinetta? Tutto questo a chiare note dimostra, che vaccinia perfetta e regolare fa squisitamente che che farebbe vaiuolo, il quale, ove si appigli a' vaccinati, acconciasi non altrimenti che ne' vaiuolati. Nuovo per voi non è che, mentre la maravigliosa opera da vaccinia per lo più è sì durevole da tagliar la via ad ogni maniera di vaiuolo finchè arda la vital fiamma, immatura dapprima, o affralita cogli anni talfiata tutta si guasti, e tutta si riabbia la originaria natural disposizione. Ecco perchè tra' vaccinati o tra' vaiuolati vi sia cui strozzi vaiuol sopraggiunto, o varioloide intenso sì che ne fa ritratto. O io m'inganno, o i paradossi sono.....

V. Vi chieggo scusa se prendo ardimento a rompervi parola in bocca. Quando vaccinia anche a de-

bite norme composta, non redime non ripara da vaiuolo, tanto che vi si possa succumbere, non vi par egli che fondati sieno i pubblici richiami, le romorose querele avverso questessa indiritte?

V. Se la condizione in che si trova un vaccinato è simile, analoga, identica a quella di chi scampò a vaiuolo, se ciocchè è usato accadere agli uni, accade eziandio agli altri, è piano da sè radissima disavventura essere che alcun de' primi vada a morte, siccome che vi vada alcun de' secondi. E più di questo può venirvene quando anzichè vaccinia aveste a soffrir vaiuolo, benchè l'un caso sia dall'altro per mille rispetti divergentissimo? Oh il vitupero dell'umana ragione! Al vivo raggiar di tanta luce che fuor di sè mandano i benefici effetti di vaccinia, si osa con turpe audacia scoccarle contro ontose parole, cuoprirla con mille soprannomi di obbrobrio! E fosse che i felloni in cuor si chiudessero i propri traviamenti, e taciti facesser vista di accomodarsi ai disastri cui genera la protervia loro; chè niuno brigherebbesi di volger mente a sì matto procedere. Ma poichè armeggiano, si arrabbattano di sparger zizzanie a discapito della pubblica salute, è di stretta necessità che forte si alzi la voce, perchè s'impigli almanco, o apprension si dia agli animi più flessibili e maneggevoli. Che se poi la mercè delle nostre argomentazioni, sopra fatti evidenti incontrastabili appoggiate, sarem riusciti a stornarli del tutto dalla perniziosa credenza che assodar vorrebbesi nell'universale, intorno

al potere non assolutamente preservatore di vaccinia, ci mi si scioglie il cuore di gran gioia in recarmi all'immaginativa l'idea dell'ubertosissimo frutto che avrem raccolto; la gloria di Jenner sarà riferma, e alla salutevole vittoria nulla mancherà per dirsi compiuta. Ma stringiamo l'argomento.

È indubitato che la maggior parte de' vaccinati sieno messi in salvo per quanto essi vivano; che i più del minor numero contraggano sol rade pustole variolinìche; che molto pochissimi sien quei cui capiti addosso varioloide confluente. Il che ne porge copia di arguire, questi ultimi esser di tanta suscettività forniti, che senza la mediazione di vaccinia incontrerebbon la morte. E nel vero, se anche contrastata l'atrocità del vaiuolo, sì forte n'è lo scoppio, senza contrasto di sorta non àvvi nulla di terribile, di funesto, che mente nostra non sel figuri. Ond'è che tutti gl'infermi di varioloide confluente ridotti già in porto di salute, capite voi stesso dover la salvezza loro al trovato del Jenner, però prezioso, inestimabile. Non v'infingete: trafitto voi dallo aprirsi di tali scene, non le guardavate ancor voi col prisma dello sbigottimento, e non vi sentivate mosso a farvi su disegno per ismantellarlo? Eppure eran quelle insigni testimonianze dell'invincibil suo potere, che che agli occhi del volgo apparissero acconce a fornir materia d'infamia. Sì: rifulge vaccinia nelle miti dimesse epidemie di vaiuolo, perchè preserva quanti quanti son per essa impressionati: rifulge nelle gravi e furibonde, perchè ne pone in

sicuro il maggior novero; nei più de' rimanenti il crudel morbo sì ne perde che non che meritarne il nome, neppur quello gli confà di varioloide; nei pochi che avanzano, tuttochè questo in forza di sua confluenza si avvicinasse alle qualità di vaiuolo, in forza de' grandi rivolgimenti introdottivi, dalla fierezza di esso n'è le mille miglia lontano: rifulge da ultimo nell'epidemia che ne aspreggia, avvegnachè spiegasse insolita smodata ferocia; e tengo per fermo che punto non avrebbe a scapitarne, quandanco insolita in realtà ella fosse, nuova in essenza, non veduta giammai.

E qui vale la pena di sollevarne un po' più alto. Le mostruosità per lo passato scarseggiavano, 1° per la benignità delle vaiuolose epidemie: 2° per la maggiore prossimità all'epoche dell'innesto: 3° per essere il vaccino più vigoroso che non lo sia oggidì. Spesseggiano attualmente, 1° perchè l'epidemia ne è acerbissima: 2° perchè le prime e le successive epoche dell'innesto sonsi oltremodo dilungate: 3° perchè le odierne vaccinazioni non tornano così attive come per lo innanzi. Stante ciò, entro in lusinga che non vi terrete dal rendere giustizia al vero, e dall'avvisar meco che nel tempo a venire gli scandali vorranno essere sempre da vantaggio crescenti, tra per lo farsi viemeglio indietro le antecedenti vaccinazioni, e pel lento sì ma progressivo deterioramento del pus vaccino, conforme or ora chiariremo.

Riman dunque fermo che la sicurtà per vaccinia

conseguita sia per lo più inalterabile a vita. Nè vi esclusi mai che in erba, per mo' di dire, comperata, e dagli anni manomessa, possa la primitiva disposizione, quanto ella è, rinverdire: in allora è libero il campo a vaiuolo, e sorge inserpentito qual si affà alla sua rea natura. Che vaccinia talvolta non valga a svellere per intiero l'attitudine all'arabo esantema, lo prova, più volte vel cennai, il varioloide ridotto a variolina nei vaccinati da 7 anni in giù, anche dopo un due o tre mesi; come il caso di varioloide confluente, per sin quel rarissimo di vaiuolo, nei vaccinati da 7 anni in su, attesta che la indisposizione possa grado grado infievolire sino ad annullarsi. Conseguentemente al risponder che fa l'intensità del varioloide alla latitudine della superstite suscettività, scorgesi di piano l'uno esser menomo, ove menoma sia l'altra, massimo, ove tale ella sia. E comunque vi sforzaste di togliere uncini, a cui aggrapparvi per soperchiar vaccinia, i fatti staran sempre per essa, e vi martelleranno però che frequentissima sia la redenzion duratura sino all'ultimo passo, frequente la variolina, raro il varioloide, rarissimo il vaiuolo, talchè tra 484 vaccinati potete calcolare che 300 restano invulnerabili; 130 van suggetti a variolina; 40 s'intoppano in varioloide più o men lieve; 10 ne lo assumon grave; da ultimo di 4 che lo han gravissimo, uno si giace vittima.

P. Con tanto averne detto non si può di men che non si desuma, dar voi tutto alla individuale dis-

posizione, doversi non che mettere in non cale la diversa energia del virus vaiuoloso, tenere che questa sia sempre identica, e non influisca per nulla sulla violenza della malattia. Ma un variar di attuosità nei contagi pare non ammetta alcun dubbio, nè vi fu mai al mondo chi avvisasse, la forza del contagio varicelloso, o del parotideo, pareggiar la virulenza del colerico, o del vaiuoloso, o bilanciar la ferocia del pestifero. È noto che scarsa vena di attitudine fecondata da possente miasma, opera gli stessi effetti che derivano da viva esaltata suscettività tocca dal medesimo principio di molto raffreddo; ma non si vide mai un caso pur solo di ravaglione o di orecchioni, per grave che sia, adeguare l'acerbità di cholera o di peste, minacciose anche nei lor minimi gradi. Epperciò non una, sì ben due vorrebbono essere le cagioni che concorrono a generare checchessia morbo esantematico: l'organica idoneità dall'una banda, dall'altra la potenza contagiosa: e riferirne l'intensità ad uno di questi fattori senza più, starebbe contro il fatto e la ragione. Dopo ciò sarebbe a presumere, dotato fosse d'intrinseca efferatezza il contagio vaiuoloso che disertò Londra nel 1819; che col successivo entrar innanzi indurasse in Francia, in Italia; e che sì rabbioso fino a noi pervenisse. Lungi dunque dall'apporne esclusivamente la grandezza a suscettività per atmosferiche virtù rialzata, più consentaneo al vero ei sembrerebbe riportarla a più sottile elaborazione del fomite contagioso, a condur la

quale forse vi han mano altresì i testè cennati influssi. E non sarebbe meno a pensato ragionare conforme che nelle antecedenti epidemie mancasse varioloide, e molto più variolina, però che quel fomite non venisse in cotal guisa apparecchiato.

A partir da questi dati farebbesi aperto, l'intensità del varioloide rispondere e alla misura di superstite suscettività, e all'efficacia del miasma, talmentechè confinerà esso col vaiuolo, emergerà il più confluente che si conosca, ove massima sia la prima, o massima la seconda, e all'opposto. In breve, sfoglierà più o men rigoglioso secondo che maggiore o minore è l'attività dell'alituoso principio dall'un canto, il grado di attitudine dall'altro: toccherà il colmo, l'apice di sua relativa gravezza, caso che ambi gli elementi armonici insiem cospirassero.

Ma comprendo ben io che siffatti argomenti abbisognerebbono di lunghe comentazioni, che per fermo ne svierebbono dalla meta, alla quale siamo indirizzati; il perchè non intendo voi abbiate a gittar per essi un minimo che di tempo.

V. Ebbene, tiriamo innanzi. Che assai più utile sia tagliar la strada ad infermità, di quel che, svolta, tentar di curarla, non v'ha chi nol sappia. Certa ell'è; incerto il risanamento, cui non sempre è dato poter conseguire. Ove quindi ne si facesse abilità di stornarne l'ingresso, se non troncarla al primo apparire, e' sarebbe di utilità incomparabilmente maggiore. Ecco l'inestimabil benefizio del

vaccino eminentemente adatto a rimandar vainolo. Avanti che la buona ventura guidasse Jenner ad abbattervisi, l'arabo mostro continuo moveva implacabil guerra all' uman genere, e che in mutilati, che in deformi, che in malconci a strane guise, che in estinti, n'erano senza posa immolati al suo furore. Per ristrignere il calcolo solo ai morti, ne trapassavano 17 per 100, se benigno; 25, se maligno; 50, 70, 80, se malignissimo. In generale, la decima parte de' nati era via tolta da sì pesante flagello. A porre un freno a tanta calamità, tempestivo venne il mirabile innesto. Ma poichè il numero de' nati si lascia sempre indietro quel de' vaccinati, e per soprassoma ebbe in questi a rinvivere la capacità a dargli ricetto, il vaiuol riapparve epidemico in diversi punti del continente, mietendo il 25 per 100 degli aggrediti infra i non tocchi da vaccinia, per sin l' 8 per 100 fra que' che lo furono. Rimasero con ciò in gran parte spente le concette speranze, e più ardenti si riaccesero in petto a' popoli le vampe di desiderio perchè vi si riparasse, e lo sdrucito si racconciasse. E per qual verso possiam noi lusingarci di aggiugnere a sì importante scopo? A ben pochi gagliardi ingegni è conceduto sforzar natura, e di mano strapparle alcun de' suoi altissimi segreti, e spesso non ad altro che a fortuna ne va dovuto lo scoprimento. Ricalcar quindi la via tracciata, appianarne i vani, rimuoverne gl' intoppi, allargarla a più ampi confini, è quel tanto che per noi si abbia in po-

destà, l'unico partito a cui appigliarne, e da cui lice sperare prosperità di successo.

Posto che vaiuolo, varioloide, variolina derivino da un sol contagio, e peculiari forme o specifiche tempere sieno della medesima infermità, naturale egli è il dedurne che ciocchè vale a garantir dall'una, basti pure a francar dalle altre. Ora, il provvedimento sicuro per ributtar vaiuolo sta nella regolare esatta diritta pratica dell'innesto vaccino. Ma considerato che il rado manifestarsi di varicella varioloidea nei vaccinati da 7 anni in giù provenga da che l'opera della perservazione non fu a termine condotta; e che la frequenza di essa, come del varioloide, nei vaccinati da 7 anni in su rampolli da progressivo graduato scadimento di franchigia, è agevole a comprendere due esser le cagioni dell'intraprender che vaiuol fa i vaccinati: 1° suscettività non appieno guasta: 2° guarentigia cogli anni disavanzata. Il perchè diffondere l'innesto a tutti i nati, iterarlo al 7° anno di vaccinazione, ecco gli apparecchi valevoli a contrastar l'accesso a vaiuolo, varioloide, e variolina, gl'ingegni d'arte accomodati a sterparneli. Sì adoperando, verrebbe fatto piuttosto di osservar talvolta i vaiuolati dare in varioloide o in variolina; non mai i vaccinati. Tanto potrebbesi, sol che la vaccinazione con impegno si sostenga e con costanza. E voglio avervi detto, vaccinia essere in grado di procacciarne quel che invano si attenderebbe dallo stesso vaiuolo, l'estinzione di esso.

Ventiliamo meglio il nerbo della quistione. Parecchi autori non si eran lasciati sfuggire, che taluni impressionati da vaccinia non che spuria degenere, regolare, fossero successivamente iti incontro all'arabo esantema. Tarzaghi per anco osserva che come indietreggia l'epoca concernente la introduzion del vaccino, più frequenti, più gravi e più pericolosi sono i casi di vaiuolo in individui vaccinati. Questo fatto incontrastabile, soggiugne, non poteva non macchiare il pregio della pratica ienneriana. Ma se dall'una parte vogliamo esser sinceri, convenendo su ciò che la vaccinazione ha perduto, dobbiamo dall'altra esser giusti, accordandole quella non lieve porzione di merito che tuttavia le avanza. Nota altresì, per multiplici che sieno gli scoppi di vaiuolo in chi si ebbe vaccinia, il numero esserne senza comparazione minore di quel degli altri vaccinati, che medesimamente esposti all'influsso del contagio vaiuoloso, resiston fermi alla sua azione, e rimangono incontaminati. E, per avviso di lui, singulare a tal proposito fu l'accaduto in Marsiglia al 1823, dove fra 30,000 vaccinati oppressi da fiera epidemia vaiuolosa, sol 2,000 caddero in balia di vaiuolo, dai quali pur bisogna escludere gl'irregolarmente vaccinati. Ferstal narra che in Albignozeco tra 1,000 con suggello di vaccinia, i soperchiati da vaiuolo non sommarono a un centinaio. Il che, a parer suo, testimonia che se l'innesto vaccino in taluni esercita fievole virtù preservativa, ne sicura la maggior parte forte mar-

chiandoli, e a permanenza. Riflette, i primi scrittori che favellassero di vaiuolo secondario averlo rappresentato assai mite, e punto non pericoloso. Che se in appresso osservossi in alcuni rarissimi casi poter tornare grave, confluente, letale, qual paragone tra la mortalità del 25 per 100 seguita nei vaiuolanti non vaccinati di Marsiglia, e quella dell' 1 per 100 nei vaiuolanti vaccinati della stessa città? anche tra la mortalità del 14 per 100 occorsa alla Simonetta presso Milano nei vaiuolanti della prima specie, che fu pur delle minime, e quella dell'8 per 100 nei vaiuolanti della seconda, ivi stesso intervenuta, una delle maggiori che sieno state mai notate? Qual ragguaglio tra le angosce, le sofferenze che concomitano il diritto vaiuolo, a prescindere dalle deformità e lesioni che gli tengon dietro, e le sofferenze le angosce del varioloide, che mai non apre il varco a penose reliquie, a superstiti sconciature? Vi sovvenga di tutto che per noi si fe piano su la fralezza, la innocuità del vaiuol modificato, e non v'incresca por mente se non altro al ritardo d'ordinario lungo, che l'innesto vaccino frappone alle aggressioni del vaiuolo, considerato anche in chi ne trae benefizio transitorio. E di qui ch'ei provasi l'espediente meglio adatto a soffermare il corso di vaiuolosa epidemia; chè se al sorgere, o meglio al sovrastar di questa, curisi di propagarlo a' non vaccinati, e ai non vaiuolati, niuno eccetto, ella o torce via il cammino, o ratta dà volta indietro, secondo videsi nei primi tempi di vaccinazione, se-

condo ho io verificato anni sono, e continua tuttavia ad avverarsi. Laonde, per evidentissime ragioni desunte dall'assoluta immunità che vaccinia concede a una gran parte di vaccinati, dai favorevoli termini a cui riduce vaiuolo in chi non abbia ventura di esserne interamente preservato, dal sovrano potere che esercita nello spegnere epidemie vaiuolose, in grazia della guarentigia almen temporanea di che accomoda i recentemente vaccinati, è manifesto il vaccino essere l'unico argomento per salvarsi da vaiuolo, e però doversi ora più che mai con coraggio e saldezza nella sua pratica perseverare.

A convalidare la necessità di cotal procedimento si aggiunga, che il contagio vaiuoloso con l'attraversar che fa successivamente vari soggetti vaccinati, l'esperienza ne ammaestra andar dall'uno all'altro per gradi dinervandosi, sicchè que' che ne sono ad ultimo colti, incontrano d'ordinario la benignissima variolina. E gli è così; chè le bolle del varioloide, in forza della cambiata suscettività, toccar non possono il grado di maturazione, a cui le sospinge vaiuolo; e di qui che il virus si rimanga ivi entro meno elaborato, meglio diluto, e sol capace di debolissimi effetti, tanto più deboli, quanto maggiore è il numero de' vaccinati pe' quali saltellò. Per contrario, se da questi trasfondasi in soggetti non vaccinati, riprende di un tratto la naturale energia, vi svolge pustole che gli son proprie, semprepiù spiccate come si allunga la catena degl'individui non vaccinati per esso discorsa. Da che dunque il vario-

loide tende costantemente a svoltarsi in vaiuolo col riversarsi sopra individui mai non contaminati da vaiuolo, nè ricerchi da vaccinia, e viceversa, niuno è non si penetri della urgenza d'insistere con più squisita ed assidua cura nella pratica vaccinica, a fin che si costringa il vaiuoloso contagio a digradar viemeglio con gli spessi passaggi per fibre da vaccinia corrette, sperando così ridurlo al minimo che di forza, da non promuovere che la più lieve delle forme varioloidee. Potrebbesi altresì accogliere fidanza in animo, che confinato quel germe nei soli vaccinati, continuasse a retrogradar da vantaggio sino a che, del tutto snaturato, inabile rendessesi a generar la stessa variolina, e che per questo verso si giugnesse, comecchè più lentamente, a conseguire lo scopo finale, che attendevasi dal trovato ienneriano, cioè la totale perdizione dell'arabo esantema. E tali sentimenti troverebbono come meglio allogarsi in cuore, quando si usasse ogni più attenta opera nell'iterar la vaccinazione, conforme avviseremo. Teniance per ora contenti a'fatti, senza abbandonarne ad intempestive speranze, per quantunque lusinghiere elle si vogliano.

P. Non disconvengo belle soprammodo esserne le dottrine. Nulladimeno sento aggirarmisi in capo sottil aura di dubbio fondato in questo: se ci ha una ragione perchè il vaiuol secondario ne'vaiuolati si modifichi al pari che ne' vaccinati, ond'è poi che chi si ebbe vaiuolo o vaccinia possa riassumer l'uno o l'altra punto non iscomposto? In un

sol caso mi quieterei, conceduto che mi fosse qualcun serrare in sè disposizione a contrar due volte vaiuolo, o la stessa vaccinia.

V. Vi è sfumato di memoria che ove s'imprima lieve orma, superficiale striscia preservatrice, e questa vada col tempo a dissiparsi, strano non è che il vaiuol recidivo integro si erga, o che non difforme vaiuolo sorga in alcun vaccinato ad eguali termini pervenuto. E v'informai della possibilità a succumbervi, sebben lontanissima. Se poi vi sia chi abbia sortito disposizione a pigliare ancora una volta vaiuolo o vaccinia, antilogico egli è il pensarlo; chè tali infermità mai non si riproducono a brieve intervallo. Vi abbisogna la tarda opera del tempo, che altera logora per gradi, come udiste, in una parte de' vaccinati, in un picciol numero di vaiuolati, l'effetto tutelare, cui partorì vaccinia o vaiuolo; qual effetto intieramente distrutto, è dato di rivaccinar con successo un antico vaccinato, o di mirar da vaiuolo sopraffatto un antico vaiuolato. Vi ho in tal guisa spiegato l'avvenimento straordinario del doppio vaiuolo, e della doppia vaccinia; ma siccome questa nel suo rimettere può essere completa, ed incompleta altrimenti *vaccinoide* o *vaccinetta* appellata, così quello nel rifigliar che fa, e badate che qui non si favella di varioloide, può similmente esser completo, ed incompleto che ben si denominerebbe *vaiuoletto*. Balzò in ogni tempo agli occhi degli osservatori, che una, due, tre pustole di vaiuolo spuntino su per le mammelle di madre già

vainolata, allor che allatti figliuolo del morbo stesso sofferente, e Jenner racconta che fanciullo infermo di vaiuolo con tanto aver dimesso il volto su quel di sua madre, fe sì che a lei sopraggiugnesse nei punti del contatto eruzione vaiuolica tutta locale, ma vera, secondo dimostrollo la diffusion dell'araba infermità, cui promosse il pus da tai bottoni a bella posta cavato. Caso simile citasi da Husson nel Dizionario delle scienze mediche. Or siffatte pustole vegetano, dirò così, tacite nei luoghi ove appiccaronsi, e silenziose in croste convertonsi, alla maniera di quelle che pullulano quando vaiuolo s' innesti su vaiuolato, o vaccino su vaccinato. Nè debbo tacervi che mentre il pus di pustole spettanti a vaiuoletto serba facultà propagativa, ignoro qual fosse la virtù dell' umor tolto da vaccinette, poichè balenommi sempre nell' idea, i saggi all' uopo non potere alcun vantaggio procacciarne.

P. Bramerci conoscere, quanti sieno de' vostri vaccinati a'quali vaiuolo saltovvi addosso.

V. Vi è noto che la corrente epidemia rompesse qui in Fasano, e faville vi accendesse in tutti i punti, da poi ch'ebbe disolato Casamassima, Bitonto, Bari, Mola, Monopoli. Ora, per rispondere a ciò di che mi venite ricercando, in 37 anni di clinico esercizio io fo ragione di aver vaccinato 3 a 4 mila individui, e non più che 2 a 3 centinaia io conto essersi lasciati intraprendere da varioloide o variolina, de' quali soli tre periti; una signora, di cui sopra, a 21 anni, e due ragazze, l'una di 12, l'al-

tra di 7 anni. E non mi basta per verità la vista di entrar mallevadore della riuscita ch'ebbono le vaccinazioni loro. Ma poi, vi par egli che ciò sia da farvi cader l'animo? Toglietc un pò ad appuntar lo sguardo su le stragi seminate in Casamassima e Bitonto, su l'eccidio di Bari, su lo sterminio di Mola, Monopoli, e non potrete non sentirvi le più riposte vene strette da gelido raccapriccio.

P. Fuori dubbio che v'ha disguaglio tra quel poco ch'è avvenuto presso noi, e le ruine portate in paesi non molto lontani dal nostro. Qui non si osserva che qualche caso di variolina, o di discreto varioloide, sì che ognuno ha ben donde tenersene contento. Ma la cagion del divario potrebbe frugarlasi o nello studio maggiore da voi posto in eseguir vaccinazione, o nell'essere il vaiuolo stato domo da virtù di stagione, chè ben sapete com'ei ne desse dentro in marzo, e via innanzi.

V. Ma i paesi adiacenti, vigendo la medesima stagione, ne sono aspramente trattati. Se dunque le apparenze non mi fan velo allo intelletto, parrebbemi la differenza emerga dalla speziale diligentissima attenzione per me sempre usata da 57 anni nella pratica dell'innesto, e principalmente dalla mia indeclinabil cura in aggiugnere qualche pustola di riserba, in sopraccaricar le incisioni di pus, a fin che si manomettesse la men che lieve traccia d'idoneità. Oltrachè, mi sono in ogni caso sforzato con la più sottile e raddoppiata sollecitudine di scegliere ottimo pus, ed al menomo sospetto che mi si

affacciasse in mente, non ho frapposto indugio a rivaccinar l'individuo, guidato dalla massima che se la protettrice stampa si rallenta col tempo, ove povera sin dalle prime si ottenga, finirà con lo sperdersi intieramente. Ma torniamo là onde ci siam dipartiti.

Come più attivo n'è il pus vaccino, così vive e rigogliose vengon su le pustole, e viceversa. Ciò senza fallo dimostra, esser di urgenza raccorre, valersi della migliore possibil materia vaccinica per diffonderne l'innesto. Se copiosa ella è e scorrevole; se una l'areola, circonscritta, languida; se inavvertita la febbre; se turbate ne furon le pustole, lacere; quale raggio di speranza possiam noi ricevere in cuore? Altronde, certo è che in sul bel principio il vaccino fosse il sicuro antemurale contro l'arabo vaiuolo. Trascorsi appena alcuni anni dalla scoperta di esso, si trovò avervi di vaccinati cui questo morbo, benchè modificato, artigliasse, e però non si potè di men che non se ne inferisse, la suscettività vaiuolosa in taluni individui dopo volger di tempo rigenerarsi. Gregory nel 1831 attestava mai non essersi abbattuto in rivaccinazione che prosperasse, o in varioloide che si apprendesse ne'fanciulli sino al 10° anno dell'età loro. Ma al dì d'oggi questa massima nè pur quadra coi fatti; chè non i due lustri, non i 7, o i 5 anni dopo vaccinazione sono bastevoli a porre argine alle irruzioni vaiuolose; e mentre i nostri primi vaccinati non cessano di resistervi bravamente in capo a 30, a 37 anni, nell'epidemia che ne strazia mi son venuti

allo sguardo esempi, come si accennò di sopra, di vaiuol surto in chi era stato a vaccinia sottomesso da un tre anni, e fin anco da un due mesi. Qui non viene opportuna, anzi incompatibile ella è la spiegazione tratta da rinata suscettività, poichè sarebbe sempre a domandare, perchè oggidì si rifaccia sì presto, e in addietro sì tardi: in vece si avvisò doversi rifuggire a suscettività non per intiero estinta. Ma io non resteronmi di chiedere, perchè altre volte tale suscettività rimanesse col favor di vaccinia quanta quanta abolita, ed ora non ne lo fosse che in parte? Thompson osserva che nei primi 10 anni, sola una puntura, o due al più, bastava a sicurar da vaiuolo meglio forse che non tre o quattro imbevute del pus in voga; ond'egli conchiude che lo sviluppo del varioloide accagionar si debba a difetto inerente al vaccino stesso. Fantonetti pensa che l'umor vaccino invizii, s'infievolisca col lungo serpeggiare tra la specie umana. Ludery sostiene, la frequenza del varioloide debbasi riferire a disconcia vaccinazione, tale divenuta, a prescindere dalle altre cagioni, però che la materia per gl'innesti si tolga da pustola in piè rizzatasi la mercè di pus trapassato per lunghissima catena d'individui, ed afferma che essa materia generi pustole con areola più stretta, e con più depressa irritazion generale, che non quella cavata da pustola riprodotta in grazia di virus minor numero di volte ripassato nell'uomo. Di che è ragionevole dedurne, il germe del vaiuol vaccino con

le successive trasmissioni, e coll'essere per molto spazio di tempo coltivato in suol non proprio, finisca in realtà per deteriorare, e perdere parte del nativo vigore. Ciò sembra altresì riferмо dal modo onde in oggi vi compie l'intiero corso, ben differente da quello ch' ei si teneva i primi tempi di sua introduzione. E nel vero, allor che nel 1802 io vaccinava, non era volta che non vedessi risvegliati effetti costituzionali notabilissimi, senza dir che talvolta avanzassero la convenevol misura: notava febbre ardita, vomito, moti convulsivi, ingorgamenti sub-ascellari, pustole lussureggianti, areola ampla, di un rosso vivissimo, croste spaziose, al cader delle quali succedevano margini indelebili, cui il volger di 20, 30, 37 anni non valse a domare. Ora per contrario con ineffabile dispiacere dell'animo mio veggo vaccinia consistere in processo anzi locale che no, e questo per giunta stremo di forze: pustole picciolissime, meschine, cinte intorno di zona languidamente infiammata, croste minute, impronte superficiali, non di rado impercettibili, sì che dispaiono in pochi dì, doglia nissuna al braccio, niuna febbre che sensibile dir si possa, ec. ec. Le quali osservazioni io son di credere che fossero altresì cadute in mano a chi ebbesi l'opportunità di paragonare ambe le indicate epoche di vaccinazione. E poichè vaccinia arreca salvezza ognora che stampi impressione contraria a quella dell'arabo vaiuolo, ne segue l'effetto preservativo tornar più o men gagliardo, secondochè

più o men risentita è l'azione per essa esercitata. Se dunque oggidì poco o nulla scuote commuove le interne fibre, se a malo stento dislagatasi non fa che sdrucciolar per la macchina, o smorta smorta irraggiarla, non v'ha chi non intenda come lasciar debba lieve orma di quella misteriosa rivolta, onde deriva l'immunità da umano vaiuolo. Sendo ciò, non è da toglier maraviglia, se al presente individui stati anche non guari prima e con regolari pustole vaccinati, vengano da vaiuolo aggrediti, conciossiachè modificato ci fosse. Argomento di fatto è questo, acconcio a favoreggiare l'opinione, che la materia vaccinica siasi spossata con tanto soggiornare presso la specie umana, col continuo trasfondersi dall'un individuo all'altro, cosicchè non il pus solamente che va ora in corso, ma quel ben anco messo a profitto da non pochi anni in qua, più non serba la primitiva attività. Per me, ho avuto agio di osservare, que'ch'io vaccinai da 37 a 25 anni dietro mai non essere stati da vaiuolo invasi: esserlo poi que'da'25 a questa banda. Ma il divario sorge agli occhi miei ragguardevolissimo nel torno degli ultimi cinque o sei anni, o che si consideri la grandezza delle pustole, che son misere, la condizione dell'areola, ch'è slavata, ristretta, le qualità delle superstiti marche, che sono insensibili, presto dileguantisi; o che si contempli l'insieme de'fenomeni generali a pena a pena apparisceenti. Ove le cose continuassero a proceder così, che ne sarà di coloro che or s'innestano nissuno è

che col pensier nol precorra. Dal sin qui detto uopo è dedurne, che se fu sempre lodevole diligenza cleggere pus il meglio apparecchiato, ciò in oggi diviene di assoluta necessità, oggi che si han valide ragioni da dubitare di sua efficacia. E se in addietro per una mia scrupolosità era sollecito che le pustole mai non fossero minori di quattro, acciò tutta si diradicasse la suscettività a vaiuolo, ora come ora mi reco a debito santissimo moltiplicarle ancor dippiù, perchè si sovvenga all'indicato difetto, e pieno e compiuto lo scopo si ottenga. La qual premura, da cui non soprastetti giammai, fummi a bastanza rimeritata; chè nè le antecedenti epidemie, nè quella che da vari mesi ne bistratta, dieron gran che di affanno ai miei vaccinati, e la perdita di 3 sopra 3 a 4,000 tal è un bruscolo che pesar non può in su gli occhi.

Dopo ciò, fu e sarà sempre colpa del vaccinatore, se accintosi a compier le parti di suo ministero, non faccia di procacciarsi eccellente pus, mettendo quello studio che per lui potrassi maggiore nello sceverar pustole che meglio sieno condizionate, che non abbiano più di 4 o 5 giorni di età, ben ampie, fornite di disco incipiente, o non per anche appalesatosi, e di tutte le qualità proprie delle più vigorose pustole. Non è mestiero ch'io vi dica essere di altissima importanza che perfetta riesca la vaccinazione, imperciocchè se ancor tale, l'opera sua va per lo scemo cogli anni, imperfetta sin dalle prime, anderà viemaggiormente a stringersi, e forse

a torsi di mezzo. Venuta ella perciò a prospero fine, dormite tranquilli i sonni vostri: caso che no, o mezzanamente condottavi, ecco in campo il pomo di discordia, ecco l'origine di ogni conseguente mostruosità. Il punto dunque batte qui. Or non isperate giammai che frutto si colga da vaccinazione, se il pus che si adopera provveduto non sia di convenevole efficacia, secondo ne lo era allor che cominciossi a metterlo in uso: al più al più incompiuto e brieve sarà il privilegio all'individuo concesso. Capisco che debba in voi nascere voglia spasimata di udire, inattivo essendo il pus che attualmente si maneggia, qual sia il verso di riattivarlo. Ascoltate. Posto per fermo, 1° che l'odierno pus siasi levato dalla originaria sua vigoria, e fatto in certo modo degenere, che con l'andar più innanzi viemeglio ne perda, che ineseguibil consiglio sia quel di prevalersi di materia tratta dalle vacche, irreperibile essendo fin in Inghilterra il vero cowpox: 2° che l'unica e sola via da dissolvere la suscettività a vaiuolo sia di non adoperare per le vaccinazioni e rivaccinazioni fuor che pus attivo simigliante al primigenio: 3° che per ottener questo intento, niuna cosa più naturale sia che far ritorno alla fonte ond'esso scaturì: agevole egli è lo argomentare, essere di urgenza che i Direttori degl'Istituti curino si rinfrescasse direttamente in seno a vacca, lo si ritemprasse anzi nella sua fucina una volta per anno, a voler che si distribuisca pus vaccino della maggior possibile energia.

Sanderland pretendeva, si risvegliasse vainolo nelle vacche con indossar loro coltri che servirono ad avvolgere i trapassati di quel morbo: ma calatosi alle pruove di fatto, l'esito non rispose nè potea rispondere all'espettazione. Al qual proposito è bene io vi soggiunga, essersi commendato, quasi mezzo più semplice e spedito, d'innestare su vacca l'uman vainolo, e dalla stessa riprenderlo per restituirlo all'uomo. Tentativi di siffatto genere in mano a Sacco fallirono. Griva in Piemonte ne ragguaglia che nel 1829 l'innesto ebbe effetto in talune vacche, e diè ottima vaccinia. Che se l'esperienza non si rimanga dal rifermare tai felici risultamenti, al ferver di epidemia vainolosa ogni vaccinatore sarebbe a ordine di rinnovare a suo grado pus vaccino, e averlo sempre della miglior qualità. Ma recami travaglio lo annunziarvi che analoghi cimenti sterili emersero ove che sia.

Robert di Marsiglia applicavasi d'innestar su l'uomo virus vainoloso, mescolato con latte di vacca or ora munto. Ottenne eruzione puramente locale, in tutto simile alla vaccinica, e ne dedusse che si possa quel virus raddolcire col detto latte, e torgli facultà di produrre generale efflorescenza; che vainolo appartenga primitivamente all'uomo, da cui trasfuso in altri animali vi si è in essi mitigato, sino a divenir vaccino, o cowpox; e che sotto questa forma lo abbian poi ritornato all'uomo medesimo. Anche Ozanam riferì all'Accademia di Parigi, essergli a via di esperienze entrato in animo il con-

vincimento sul reale trasformarsi del virus vaiuoloso in pus vaccino. E le sue conclusioni mirano a stabilire, che il germe vaiuoloso con la mescolanza di fresco latte di vacca svelenito, meni eruzione analoga a quella di vaccinia, di cui tosto ne acquista il valore e le proprietà. Che che ne sia, certo è che se le pustole in tal guisa ottenute preservassero da vaiuolo, sarebbe questa una maniera assai facile e comoda da proccurare eccellente materia per uso degl' innesti. Nè le opposizioni mosse da Basquet sono da estimare di gran valore; chè non con acqua, non con sangue, non con cloruro di soda, dovevano esser condotti i saggi suoi; sibbene con latte di vacca, che Robert avvisa operare di virtù specifica, dovutane alla origine, e non poter quindi altra che fosse sostanza surrogarlo.

Guillon tirato da un certo qual somigliare di varioloide a vaccinia, s'inchinò a valersi di umor cavato da bolle varioloidee, in sostituzione del pus vaccino onde provava difetto; e ciò a fin di precidere il corso a fatale epidemia nel suo distretto divampante. Attonito ei rimase in veggendo l'esito di gran lunga soverchiare le stesse sue speranze. Gl'innesti originarono sol nelle sedi delle scalfitture pustole, che facean sembianza di esser vaccíniche. Tutti i fanciulli sì inoculati, il cui numero batteva un sei centinaia, usciron salvi dal furor dell'epidemia. Dal che ne deduce che varioloide generi vaiuol vaccino, e che l'uno e l'altro sieno ad identica malattia riducibili. I ragionamenti che

Basquet dassi a porgli contro, vogliousi tenere come ad armi troppo deboli e spuntate, quando si tratta di dover combattere fatti, e fatti copiosi. E che importerebbe, le bolle vegnenti per innesto di varioloide state non fossero in essenza vacciniche, se egual ne fu l'opera della preservazione? che in qualche caso sopraggiugnesse eruzion generale, se per questa non si ebbe mai a patir pregiudizio di sorta, e non si accenna essere per contagio comunicabile? Giova dunque rifidare che le osservazioni di Guillon sieno a bastanza tenaci per reggere agli urti del tempo, alla forza di ulteriori sperimenti, punto non ostando che l'indicata materia non sia vero pus vaccino, ognora che ne abbia le qualità, e ne produca gli effetti. Sarebbon questi i voti generali, ai quali se ne accoppierebbono di nuovi, che si apprenda cioè l'umor del varioloide a vacca, che possa agevolmente rappiccarsi ad altri individui della stessa specie, e quindi che rientri nell'uomo.

Ma non è a durar fatica in rilevare che misure di cotal genere non debbano andarne scevre di ogni pericolo; sì perchè al trattar con materia vaiuolosa, ben è possibile che l'arabo mostro scoppi e si diffonda, sì perchè metterebbesi a repentaglio una intiera mandra di vacche. Come non è per anche assodato che l'uman vaiuolo ad esse attaccatosi, si muti in vaiuol vaccino, così certo non è che ne possegga esattamente le qualità, e ne partorisca gli effetti, oltre al timor che sempre inspirerebbe, ridotto presso l'uomo, presto o tardi non rivenisse

all'esser di prima, e rapido e impetuoso non vi si dilatasse. Il mezzo suggerito da Guillon concitando talvolta generale efflorescenza, non può di men non ne desse apprensione, che questa divenuta varioloidea non aprisse adito a vaiuol naturale, stante la medesimezza dell'origin loro, il contagio vainoloso. Da tali mende ne va privo il compenso superiormente proposto, d'innestar cioè poppa di vacca con umore levato da pustola vaccina su per gli uomini vegetante; onde convien si preferisca, anche perchè umore egli è non abile a trasformarsi in altro diverso, e per contrario.

Tarzaghi eziandio consiglia di riattivare il pus, col toglierlo da ragazzo vaccinato ed inserirlo su mamma di vacca lattante; col ritornarlo di poi al braccio di fanciullo, e così diffonderlo a tutti coloro che ne han mestiero. Inculca doversi ciò praticare ad ogni riaprirsi di stagione acconcia al propagamento di esso. E per vero, se la forza inerente ad umor vaccino risponde al grado di elaborazione che riceve in vacca, se col successivo trasfondersi da uomo in uomo ei va digradando in energia, di ragione è a sperare che a quella rimenato, ricoveri la scema attività, massime se prima di riportarlo all'uomo si faccia che a via d'innesto per più vacche transitasse; a guisa de' vegetali che intristiscono allor che trapiantati sono in terreno o clima punto non accomodato, e si rintegrano tosto come riconduconsi alla plaga primitiva: tanto meglio, se più volte di seguito se ne iteri il trapiantamento.

Ecco ciò che caldamente e instantemente io reclamo, a voler che il pus vaccino rinvigorisca, e mi vi forza la meschinità delle odierne pustole, la strettezza dell' areola, l' affralimento o la mancanza de' sintomi costituzionali, la magrezza delle croste, e il total difetto di marche consecutive.

P. Questo importa che voi sdegnerete sicuramente di proseguir le vaccinazioni col pus in voga, e a mal in cuore soffrirete che ciò si pratichi anche dagli altri. Ma se vi è avviso che una riforma sia necessaria, perchè non levate più in su i vostri richiami, affinchè le Commessioni vacciniche provinciali, e innanzi a tutto l' Istituto centrale di Napoli si adoperino di maniera che si ritemperi subito in vacca lattante il pus che si comparte?

V. Volto ben mente ai rischi gravissimi che la publica salute corre, lasciato circolare l' attual pus, appuntato l' un occhio al fine cui cercasi conseguire, e l' altro alle ruine che causar si vogliono, certo che la bisogna addimanda le si desse miglior indirizzo. Ed io consentendo appieno alle vostre filantropiche sollecitazioni, non mi rimarrò dal fare il poter mio che i voti dell' animo vostro sieno adempiuti. Nè debbo qui tacervi, che datomi giorni sono ad esercitare il mio uffizio, fui tanto disgustato dalla stremenzita foga delle pustole, dalla povertà dell' areola, dalla tenuità delle croste, dal non seguitarne il men che lieve vestigio, che vaccinati appena un 10 ragazzi, là là posi giù l' idea di condurre innanzi la serie delle operazioni, e tenni esser

essi mal sicuri. Infiacchito è fuor di dubbio l'umor vaccino che gira presentemente: e di qui sorge vivissima necessità di rinfrancarlo ogni anno nella sua sorgente, nella vacca. Mi duole dovervi ripetere che se le commessioni vacciniche, e lo stesso istituto centrale, non si affrettino di rinnovarlo nel modo testè indicato, prevedo imminenti disastri; e se non si rinfresca una volta per anno, anche presagisco guasti incalcolabili. Tutti que' che or si vaccinano, saranno presto o tardi abbrancati da varioloide più o men grave, e questo col ricrescerne via via la intensità, per colmo di sventura finirà per disfarsi in vaiuolo. E allora sì che la vaccinazione non troverà chi usasse volentieri in suo pro gli ofici suoi.

P. Vi lasciaste innanzi scappar di bocca: « che ne sarà di que' che or si sottopongono a vaccinia, nissuno è che col pensier nol precorra. » Vorrei....

V. Sì: se l'epidemia svolgerassi mite, manco male; pure avransi ad osservar redivivi quegli avvenimenti che in epidemia grave, com'è la dominante, tanto inviliscono. Ma se poi maligna, gagliardo vedrassi serpeggiare il varioloide per tutti i vaccinati; i partevoli termini ne saran distrutti; il vaiuolo stesso non resterà infra loro di spargere il terrore e la desolazione. Fortuna, che le crudeli vaiuolose epidemie riappaiono ogni quarto di secolo. Che si dia dunque caldissima opera a far che la tempesta non ne colga alla sprovveduta, or che tempo ne avanza.

P. Mi significaste che il vèro cowpox sia oggidì, per sino in Inghilterra, irreperibile. Ma se non ho franteso, un amator di novità narravami essersi testè adocchiato in talune vacche delle nostre Puglie. Laddove fosse così, vani ridonderebbono i compensi finora immaginati per riparare alle cadenti forze dèl vaccino; chè natura ne l'offrirebbe poco lungi da noi integro, purissimo. E se l'Inghilterra giustamente superbisce per aver presentato il mondo del sovrano rimedio, noi, anche noi ne recheremmo a vanto che nel suol nostro, invecchiato qual è, ringiovanisca; logoro, si restauri. Che ne pensate?

V. Ecco come si stan le cose. In Troia, nella Provincia di Foggia, è caduto il punto a un di quei propietarî di accorgersi, che in molte vacche di suo dominio serpeggiasse malattia eruttiva, il cui foco, la cui sede è in su le mammelle. Dai pochi saggi fin qui praticati risulta, che per umor di tai bottoni inserito su l'uomo, prorompano pustole vacciniche straordinariamente floride, vivaci, a tinta argentina, con depressione centrale e con negli orli rilievo moltilobato, fasciate di areola intensa, estesa, dolorosa al toccamento, concomitate da tumefazione al braccio, da febbre ardita, da ingorgamento alle glandule sotto-ascellari, e talfiata da una sorta di miliare che si manifesta all'.11° o al 12° giorno nelle pertinenze del collo e degli omeri; che il volume di esse sia quasi il doppio di quel che appartenga a pustole nate per virus ienneriano; che gl'innesti ben sei volte successivamente trasmessi,

prosperassero; che gl' innesti eseguiti con l'antico pus sopra individui, dove il nuovo vi avea già suscitate pustole condotte regolarmente a termine, fallissero; che le pustole promosse dal nuovo pus in soggetti da gran tempo e con pienezza di successo vaccinati, degenerassero; e che vaiuol naturale benigno inoculato su due fanciulli dal nuovo pus racconci, punto non allefìcasse. Il perchè si avvisa che siasi finalmente discoperto il vero spontaneo cowpox. Ora, se il fatto assalito con l'esperienza, tormentato da ogni maniera di prove, saldo si rimanesse, io il primo volonteroso mi accozzerei con voi nel mantenere, superflui essere i provvedimenti escogitati per ringagliardire il pus vaccino. Ma mi dà pensiero, e dato già lo avea all'illustre Cavalier de Renzi, una cotal manchevole vigoria che scorgesi nelle pustole di quinta generazione, comparate con le altre fatte sorgere avanti, e quindi più vicine alla lor sorgente. Mi dà martello quel primaticcio svolgersi, quel venir assai di buon'ora del primo e secondo periodo di questa novella vaccinazione. In verità, praticati gli scalfitti, pochi momenti dopo vi si nota un certo alteramento, che non tarda molto ad acquetarsi. In capo a dieci o a dodici ore, lunghesso le incisioni manifestasi lieve arrossimento a gradi a gradi crescente, e tanto che nel torno di 24 ore, innoltratosi a bastanza il local lavorio, vi si discerne picciolo risalto papuloso. Al 5° le pustole sono adulte, umbilicate, cinte di areola, turgide di umor vischioso, il quale al 6° comincia a

intorbidarsi, ad opacarsi. Vedete bene che i periodi di delitescenza e di sviluppamento precedono di tre giorni que' che son propri dell' antico vaccino. Si direbbe quindi che di null'altro si tratti che di vaccino spurio. E Bousquet in grazia d' innumeri sperimenti porta opinione, non debba estimarsi vero cowpox o picote quel che inoculato su l' uomo, abbia precoce corso, e dia le consuete ordinarie pustole. M'impiglia quel lentissimo andar degli ultimi stadi. Mi noia quel cammin vago, disordinato, incostante del novello vaccino. Mi travaglia quell'abortire, quel totale annientarsi di sua virtù dopo le 12, le 20, le 30 trasmissioni. *Si hoc in viridi, quid erit in arido?* Da ultimo mi rimescola, e viemeglio m'induce a sospettare che la malattia fuor prodottasi nelle vacche di Troia schietta picote non sia, quel successivo spuntar di moltiplici pustole su gli stessi capezzoli, quel durar di essa un mese incirca, quel sottentrar di eruzione solo a vacche lattanti, e di fresco partorite. E a roborarmi nella mia idea contribuiscono le osservazioni di Fiard, per le quali non è dubbio, legittimo cowpox non fosse l'eruttivo morbo che nella *Bassa Bresse* di tal maniera procedeva, nè possedesse facultà protettrice da vaiuolo, comecchè epidemico le indicate bestie travagliasse. L' Accademia Reale di Medicina di Parigi parimenti osserva, che in Francia e in Inghilterra le vacche soggiacciano ne' lor capezzoli a peculiar forma di eruzione, i cui bottoni per molti rispetti sono a que' del cowpox somigliantissimi. E

questa l'è che presa sovente per genuino cowpox, ha fatto buccinare essersi esso non di rado manifestato. Ma la preziosa gemma, siccome fu mostra da Jenner, si giaeque fin qui sepolta. Per la qual cosa, senza rigettare il novello trovato, avveduto consiglio è starsene di mezzo, e attendere riposatamente che matura esperienza ne detti qual posto gli sia meglio dicevole; « chè, sanamente riflette » il de Renzi, un giudizio fondato sopra poche os- » servazioni potrebbe divenir fallace ».

P. Lasciamo dunque che il tempo tragga in luce questa bisogna, e non ci dipartiamo da ciò che di positivo si sappia. Intanto, è mestiero convenire che funeste ne sono le conseguenze di una vaccinazione eseguita con isconcio umore; che l'attual pus non è quel di prima, o qual dovrebbe essere; che col progressivo imbastardire, non penerà d'assai a sciparsi del tutto; che urge sia rafforzato, a fin che o rincacci vaiuolo, o gliene tronchi i nervi principali, e ne lo renda mitissimo. Ma nulladimeno è da innebbriar di gioia che di 3 a 4,000 vaccinati, appena un due a tre centinaia incapparono in varioloide, de' quali tre le vittime, se pure debba tenersi vaccinia non vi trasmodasse.

V. Rinunzierete voi a vantaggi cotanto segnalati?

P. No certamente; sarebbe follia. E che altro può desiderarsi di meglio, se fra gl'innestati, i più conservano a vita l'immunità da vaiuolo, e il rimanente di loro è sol capevole d'innocente varioloide; se molto rarissimo è il caso che, sper-

duta la franchigia, si pigli vaiuol non isfocato, e vi si succumba? Ma sebbene i vaccinati abbian di comune coi vaiuolati lo esser suggetti a variolina, varioloide, fin anco a legittimo vaiuolo, pure non è da negare la condizion de' primi sia men vantaggiosa di quella che ai secondi si appartenga, mercechè il sorger di varioloide o di variolina, o il morto giacersi per vaiuolo, è più frequente ad avvenire negli uni che negli altri.

V. Considerata la vaccinia dalla banda che a voi piace guardarla, potente risulta e preziosa, conciosiachè star non potesse al confronto di vaiuolo, per ciò che concerne la forza e la durata dell' effetto preservativo. Ma io vi chiamo a contemplarla sotto un punto di veduta assai più luminoso, relativo e al non aver essa gl' inconvenienti dell' araba esecrabil peste, anzi al non averne alcuno, e all' essere abilissima a stirparla onninamente; per che fa uopo meco avvisiate andarne vaccinia con la migliore, por ella piede innanzi a vaiuolo.

Non obbliate, due esser le cagioni onde un chi che si fosse anche ben vaccinato, trovasi aperto a varioliniche, varioloidee, o vaiuolose aggressioni: 1° suscettività mezza mezza portata via: 2° tutela a gradi a gradi attenuata, o rasa dagli anni. Di qui non si esce. Ora tolto l' un elemento con attiva vaccinazione, contrastato l' altro col rinnestar di 7 in 7 anni, ognun comprende levarsi muro di bronzo contra qualsiasi forma di vaiuolo, il quale così non tarderà gran fatto a sparir per sempre. Con i cuori

fortati da questi pensieri, ne sia lecito ripromettere non lontano compimento a' nostri infiammatissimi voti. Ma ardua n'è l'impresa e da difficoltà mille circondata. Pure la fermezza congiunta a sottile accorgimento da parte di coloro, che preposti sono al reggimento di tali bisogne, potranno metter sotto ostacoli di ogni ragione. La nuova meteora che alto levossi per intorbidar le menti dell'universale, e stornarle dal riverire il sommissimo dono portoci dalla Provvidenza, un pò poco che attentamente si disamini, risolverassi in alcun di que' fuochi fatui, che splendono per brevi istanti e dispaiono.

Vi sovvenga, la vaccinazione mai non essere sì fruttifera da spacciare l'attitudine a vaiuolo, se non si elegga ampia pustola con entrovi umor non isciolto non abbondevole, ma scarso tenace vischioso, disvolta, ed è quel che ora più monta, per virtù di pus da poco ristorato nella sua fonte, e non ancor cintasi di areola; se non si attenda a moltiplicare il numero delle pustole più che non si facesse innanzi, e ne venga pur febbre risentita oltre al convenevole; se da ultimo l'individuo, onde il pus si attigne, non sia di salute freschissimo. Sarà quindi colpevole il vaccinatore, ove non si brighi di seguire passo passo il corso delle operazioni sue; ove, notati i casi non che di vaccinia spuria degenere, di tal vaccinia che, sebben regolare, non gli acchetì del tutto l'animo, o per la condizione delle pustole dell'areola, o per la durata la intensità della

febbre, tentenni in por mano a rivaccinazione; ove prenda ad usar lunghe profonde incisioni; ove pratichi l'innesto o nelle ore calde, o stipato d'intorno di un nugol di gente; chè e le irritazioni da sconci scalfitti, e l'alta temperatura valgono efficacemente a scompigliare a turbar l'impasto del pus, come attivo ch'ei fosse. In somma uopo è toglier di mira, compiuta perfettissima sia la vaccinazione, a far che si ammorzi ogni fiammella di suscettività vaiuolosa; imperciocchè reliquia che ne avanzi, è principal cagione vaiuol dia dentro a' vaccinati, qual ch'ella ne sia la forma.

A voler poi che, maturati, si perpetuino gli effetti della vaccinazione, vi dissi essere altresì necessario iterarla non che all'appressarsi di vaiuolosa epidemia, di 7 in 7 anni. Gli è questo ottimo provvedimento, chè ove il primitivo lavoro venga per gradi ad assottigliarsi, il novello innesto ratto sottentra a ringrossarlo: a rimetterlo in piè, se tutto sfumò. E ben hassi a temere che l'ultimo frangente siasi avverato, quando le margini alle braccia una volta appariscentissime, via via si cancellassero. Che se il replicato innesto sterilisce, nulla si perde; se, scipato, apre il varco a vaccinetta, nulla si rischia; se appiglia e viene innanzi, sen cava quel bene che possa mai desiderarsi. In breve, l'unico obbietto in ver di cui debbono essere tutti gli sforzi indirizzati, è che la idoneità sia radicalmente distrutta, e che giammai non si ravvivi: e però se ad efficace vaccinazione se ne aggiunga l'iteramento, come so-

pra, altro non vi abbisogna perchè riesca appuntino il fatto nostro.

Conchiudiamo. Chi sofferse vaiuolo ne lo ribatte di poi, e fa che l'innesto vaccino sopra lui ammortisca. Chi fu regolarmente vaccinato non comporta che vaiuolo o vaccino gli ribarbasse addosso. Per questi morbi che a vicenda si caccian via, v'ha medesimezza d'idoneità, talchè spenta quella all'un di essi riferibile, rimane spenta per tutt'e due. Oltrechè, que'che di natura resistono a vaccinia, indarno rinnestandosi le 10, le 15 e più volte, non vanno eziandio suggetti a vaiuolo: que' dove la prima si ordirebbe languida, languido accendesi il secondo; e quegli infine che abili sono ad incontrar vaiuolo confluente, sono parimenti disposti a rigogliosa vaccinia. In una parola, se talun presenta poca affinità con questa, siate certo che non ne ha di più per quello, e viceversa. Onde, se alcuni nascono con tanta dovizia di suscettività che la più serrata vaiuolosa efflorescenza non sarebbe valevole ad esaurirla, altri ne son così poveri che sola una pustola basta ad impedirne il ritorno. — In moltissimi vaccinati la compra sicurtà mantiensi infin che si chiudano gli occhi all'eterno sonno, di maniera che in qualunque tempo rinnestati, le incisioni o abortiscono, od offrono il vaccino tronco modificato (*vaccinetta* o *vaccinoide*): non così in altri, secondo vi porsi analoghi ragguagli. E poichè l'intensità de' fenomeni locali del vaccino serba la più stretta relazione con la sua qualità

preservativa, è piano come fosse l'assoluto garante dell'uman vaiuolo sino a 25 anni fa (1ª epoca della vaccinazione), quando essi erano sì intensi che l'immortale scopritore colpito spaventato limitavasi ad una puntura per braccio. Indebolito di poi (2ª epoca) coi successivi passaggi da individuo ad individuo, viemaggiormente snervato da 5 o 6 anni in qua (3ª epoca), v'informai quali mutazioni avvenissero negli effetti che opera. Felicissima la prima epoca; felice la seconda; malagurata la terza. — La tutrice stampa impressa da vaccinia è inchinevole ad alterarsi a logorarsi più che non quella da vaiuolo. E a tal difetto si è in tempo di opporre robustissimo riparo, col ringiovanire cioè il pus in seno a vacca, e col rivaccinare i vaccinati al balenar non pure di epidemia vaiuolosa, ma ogni 7 anni altresì. E voglio vi stia in mente altamente riposto, la rivaccinazione non essere superflua provvidenza; essere anzi, massime oggidì, urgentissimo compenso. In conferma di che non è da ommettere, il dottor Heim di Wirtemberg in virtù d'iterate osservazioni sia giunto a stabilire, che gl'individui ben vaccinati al termine di 14 anni si rendono di nuovo accessibili a vaiuol naturale, e però a fin che perseverassero nella loro immunità, fa bisogno che si assoggettino ad una rivaccinazione; che per vederla conseguita, uopo è si rechi ad effetto con pus d'individuo rivaccinato; che giova tentarla sopra gli antichi vaiuolati; che la costante esperienza di otto anni su tutte le truppe

della guernigione di Wirtemberg, e su vari reggimenti Prussiani e Bavaresi, ne grida i vantaggi, per essersi sua mercè di un tratto smorzato l'impeto di gravissime epidemie vaiuolose contro soggetti precedentemente e regolarmente a vaccinia sottomessi; che di ogni cento rivaccinati, in un terzo l'operazione sortì felice evento, in poco più di un quinto, emerse spuria, e negli altri non ebbe verun successo; e che i secondi e gli ultimi debbono ogni anno rinocularsi, infino a che l'innesto vi alligni. A malgrado che le osservazioni dell'Heim non combaciassero con le mie rispetto all'epoca in cui convenga la rivaccinazione si pratichi, a malgrado ch'ei avvisi rispondere all'obbietto il pus del rivaccinato, a preferenza di quel che in vacca si ripurgasse, tuttavolta meco di bel patto si accorda intorno alla necessità dell'aiuto medesimo, ora viemaggiormente convalidata da una legge non ha guari fuor prodotta in alcuni luoghi di Germania, che gli uomini d'arme quali che sieno a periodica rivaccinazione supponessersi.

P. Odo lodata a cielo la famosa prova di Bryce. Compiacetevi farmi conoscere qualessa sia.

V. Bryce proponeva il secondo innesto poco dopo il primo, affinchè trar se ne possa sicuro critero per giudicare se la suscettività a vaiuolo ne restasse quanto ella è distrutta, ed ove nol fosse, sua mercè effettivamente si dirompa. Ma il secondo tentativo è frustraneo quando il primo colse nel segnò, e in appoggio di ciò vi rammento che se, giunte alcune

pustole al 6° o al 7°, un'altra ne sorga da contemporanea incisione, questa abbozzata com'è, ristà, accerchiasi di areola, e voltasi in crosta a un pari con le primigenie. L'innesto, disse Jenner, *vuol esser fatto a tutta prova*, ed io soggiugnerei, vuol esser commesso a mano esperta e diligente, conforme il dimostrano i per essa vaccinati, che radissimamente son soprappresi da variolina sino al chiudersi di un settennio. Sicchè l'espediente consigliato da Bryce è da reputarlo inutile, ove s'intenda farne applicazione a qualsiasi vaccinato indistintamente; utilissimo, indispensabile, ove piaccia trarne partito per quei casi, nei quali si abbia fondata ragione che parte di suscettività rimanga a consumarsi. Ed oggi più che mai non è a metterlo da canto (ne comprendete il perchè), e assai amaro mi saprebbe se voi meco non consentiste in questo: o la vaccinazion primiera bastò, e gioverà per maggior sicurezza averla ritentata; o no, ed allora evidentissima n'è la sua assoluta necessità. Che se a malgrado della presentanea rivaccinazione consigliata da Bryce, e della tardiva ogni 7 anni, come innanzi si divisò, vaiuol continuasse ad appostare un colpo sui vaccinati, ad accertarvisi la via, *non sarà più,* diremo con Fantonetti, *nè colpa nostra, nè del vaccino, ma capriccio di natura.*

P. Non posso a bastanza disfogarvi i sentimenti di gratitudine che vivissimi mi si accendono in petto verso di voi, che cortese mi foste di larghe istruzioni. E però non isdegnate di accettare i più

distinti ringraziamenti che con effusion di cuore ve ne rendo. Come non sono uom dell'arte, vi prego ad avermi per iscusato, se talvolta non mi tenni dal riandar sovr'argomenti stati già discussi; a ciò mi v'indusse la brama che meglio ordinati, saldi in mente mi si stampassero. Fugate già le spesse nebbie che m'imbrunavan l'intelletto. Oh! quanto avvampo di desiderio che le nostre conferenze venissero a notizia dell'universale, per cavar dell'inganno qualche sconsigliato che protervo ancor seguitasse a tempestare di sarcasmi di villanie la più grandiosa utile scoperta, monumento eterno di gloria all'autor di essa. Per me, io ne piglierò la tromba.

V. Ed io ve ne so altresì grado e grazie per la docilità, onde avete prestato orecchio ai miei ragionamenti. Per meglio fortificarvi nelle dottrine che molto a cuore mi stava fossero da voi bene intese, mi condussi non di rado a usar ripetizioni, che a me, se ad altri mai, tornarono noiosissime. Io non ebbi misteri con voi, e tutto vi posi in mano il frutto di attentissime osservazioni per me colte sotto la dura sferza di vaiuolose epidemie. E possano elle in alcun modo rispondere ai voti dell'Istituto di Francia, il quale nella vastità del suo sapere misurando quanto importasse alla pubblica salute lo strigare, e in chiara luce mettere gli argomenti che alla vaccinazione si aspettano, propone ora con maturità di consiglio una serie di quesiti, cui neppur voi dovete ignorare. Sono essi del seguente tenore.

» La virtù preservativa del vaccino è assoluta,
» o vero non sarebbe che temporanea?

» In quest'ultimo caso determinare con esperimenti precisi, e fatti autentici il tempo durante
» il quale il vaccino preserva dal vaiuolo.

» Il cowpox ha una virtù preservativa più certa
» e più persistente che il vaccino di già impiegato
» ad un numero più o meno considerevole di vaccinazioni successive?

» Supponendo che la quantità preservativa del
» vaccino s'indebolisca col tempo, fa mestieri rinnovarlo, e con quali mezzi?

» L'intensità più o meno grande de' fenomeni
» locali del vaccino ha qualche relazione colla qualità preservativa del vaiuolo?

» È necessario di vaccinare più volte una stessa
» persona, e nel caso affermativo dopo quanti anni
» bisogna procedere a nuove vaccinazioni? »

Il linguaggio ch'io tenni con voi fu quel della verità. Con ogni candidezza vi apersi i miei pensamenti, a malgrado io sappia quanti e quanti, anche fra valentuomini, ne dissentissero. Nè poteva il contrario; che ben mi è dolce rammentare, tra 3 a 4,000 vaccinati un due a tre centinaia esser venuti in forza di variolina o di varioloide, e di questi, soli tre esserne al passo forte tirati. E quando pure il numero degli estinti sommasse ad otto, il risultamento eguaglierebbe quel per Thompson ottenuto, avvegnachè ei si trovasse più vicino all'epoca dei primi innesti, fatti già con pus di lunga

mano più vigoroso. Nè men dolce mi torna il riflettere che iterata la vaccinazione nel modo detto innanzi, vaccinia smetterebbe la virtù modificante, e sola conserverebbe la preservatrice, da che deriverebbe la total rovina dell' arabo esantema. E mentre intertenendomi con voi nel 1806, promisi che con impegno sostenuta la vaccinazione, sarebbesi un giorno il vaiuol spiantato, ei mi gode l'animo di vedermi ora con in pugno mille ragioni per inculcarla con più calore, e con maggior fidanza ripromettermi ch' estesa essa a tutti i nati, e rinnovata secondo le stabilite norme, l' arabo vaiuolo mai più non istarà.

P. Piano; quando per opera di vaccinia sì trattata attingasi lo scopo che vaiuol non isbocchi, e micidiali correrie non faccia, non ne seguirebbe che in piè non istesse varioloide: bene questo ne lo rappresenterebbe, e di recar noia ai vaccinati non cesserebbe. L' inimico dunque ne sarebbe sempre alle spalle; chè ove per poco s'intralasciasse l' uso di quel salutare provvedimento, il varioloide ravvivatosi nella sua non tocca sorgente, invelenirebbe, e senza batter polso in vaiuol trasformerebbesi.

V. Diffondere la vaccinazione a quanti sono i nati, impresa ella è difficile, ma pur possibile: *nil mortalibus arduum est.* Ed ove a tale spediente l' altro si aggiunga non meno efficace, di rivaccinare al termine di un settennio, verrassi a mozzare ogni via a vaiuolo, non men che a varioloide: tolti di mezzo i combustibili, l' incendio sarà

costretto ad estinguersi. Chè l'esservi d'individui per vaccinia non apparecchiati è cagione che vaiuol si metta, imperversi, e quindi si gitti ad insultar coloro che ne furono innanzi mano racconci, donde il sorger di varioloide. E però come al rimuoversi di un corpo presta presta via sen fugge l'ombra che gli va dappresso, così rotto compiutamente e sgomberato l'arabo morbo, del varioloide altro non rimarrà ch'ei già fu.

P. Ottimamente. *Durate, et vosmet rebus servate secundis.*

FINE.

OPERE

PUBBLICATE DALL' AUTORE

Dialoghi di un Vaccinatore con un Padre di Famiglia sul vaiuolo vaccino. *Napoli 1806.*

Elementi di Medicina pratica, 2 vol. *Napoli 1813.*

Dialoghi di un Vaccinatore con un Padre di Famiglia sul vaiuolo de' vaccinati. *Napoli 1838.*